SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

39° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente ROSSI DORIA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Coordinamento:

« Norme sul consorzio obbligatorio dell'essenza di bergamotto » **(1000)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 714
TANGA, *relatore alla Commissione* . . . 714

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » **(1609)** (*D'iniziativa dei senatori Vignola e Colella*):

PRESIDENTE . . . . . 716, 717, 718 e *passim*
BORGHI, *sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 718, 724, 727 *e passim*
CATALANO . . . . . 716, 717, 724 e *passim*
COLELLA 725
CUCCU . . . . . 734, 735, 736 e *passim*
DEL PACE . . . . . 717, 718, 720 e *passim*
FERRARI . . . . . 716, 722, 727 e *passim*
MAZZOLI, *relatore alla Commissione* . 716, 720 722 e *passim*
PALA . . . . . *Pag.* 732, 734, 737 e *passim*
SCARDACCIONE . . . . 719, 721, 722 e *passim*
SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* 717, 718, 719 e *passim*
VIGNOLA . . . . . 721, 728, 738 e *passim*

La seduta ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Arnone, Balbo, Benaglia, Benedetti, Cagnasso, Compagnoni, Cuccu, Del Pace, Lombardi, Marcora, Marullo, Mazzoli, Pala, Pegoraro, Rossi Doria, Scardaccione, Tanga e Tiberi.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, i senatori Boano, Celidonio, Colombi e Orlando sono sostituiti rispettivamente dai senatori Ferrari, Vignola, Catalano e Colella.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Silvestri e per le finanze Borghi.

CAGNASSO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Coordinamento del disegno di legge:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (1000)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il coordinamento del disegno di legge: « Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come si ricorderà, il disegno di legge fu da noi approvato nella precedente seduta, ma in sede di stesura del provvedimento si è ravvisata la necessità di un coordinamento. Prego il relatore di illustrare le modificazioni proposte al testo approvato dalla Commissione nella seduta del 17 novembre.

T A N G A , *relatore alla Commissione.* Il coordinamento del disegno di legge si è reso necessario per la soluzione di problemi, sia di sostanza che di forma, nelle norme da noi approvate, e cioè:

a) per l'esigenza di aggiornare l'articolo 23, concernente la copertura finanziaria, dato il lungo tempo trascorso dopo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'altro ramo del Parlamento;

b) per il coordinamento sostanziale di alcune disposizioni dell'articolo 17, concernente le sanzioni amministrative, con le norme dei vari articoli in cui sono specificate le singole infrazioni che rispettivamente vengono colpite da sanzione. Infatti, nel testo dell'articolo 17 approvato dalla Camera dei deputati non si è tenuto conto degli emendamenti introdotti in altri articoli, in base ai quali è stata modificata la numerazione dei commi o sono stati introdotti nuovi commi rispetto al testo originario;

c) infine, per la correzione anche di taluni errori formali negli articoli 5 (primo comma), 17 (terzo comma), 20 (primo comma, punto 2, lettera e). Tali correzioni di forma appariranno evidenti nel testo che sarà posto in votazione, e non è quindi il caso di illustrarle analiticamente.

P R E S I D E N T E . La prima modificazione di coordinamento riguarda il primo comma dell'articolo 5, di cui si propone il seguente nuovo testo: « All'atto del conferimento all'ammasso il Consorzio preleva cinque campioni dell'essenza consegnata da ciascun conferente. Due campioni devono essere chiusi col sigillo del Consorzio e tre con quello del conferente, che ne ritira i primi due, mentre gli altri vengono trattenuti dal Consorzio ».

La metto ai voti.

(*È approvata*).

L'intero articolo 17 deve essere assoggettato alle correzioni sostanziali e alle rettifiche formali di cui ha già dato notizia il relatore per cui ne risulta il seguente testo:

Art. 17.

L'inadempimento all'obbligo di conferire l'essenza di bergamotto all'ammasso è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma variante da un minimo del 15 per cento ad un massimo del 30 per cento dell'intero valore del prodotto sottratto al conferimento. Quando non sia possibile determinare altrimenti la quantità sottratta all'ammasso, la medesima viene considerata corrispondente ad una misura tra un minimo di 50 chilogrammi ed un massimo di 100 chilogrammi per ettaro in rapporto alla produzione media dell'annata, secondo i rilevamenti statistici annuali effettuati dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura territorialmente competente.

Il commerciante che acquista essenza di bergamotto non confezionata a norma dei primi due commi dell'articolo 14, salvo che il fatto costituisca reato, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore alla quarta parte nè superiore alla metà dell'intero valore del prodotto acquistato.

Il conduttore di bergamotteto che omette la denuncia di cui al primo comma dell'arti-

colo 3 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 5 mila a lire 15 mila per ettaro di superficie coltivata a bergamotto a cui la omissione si riferisce. Ad analoga sanzione è soggetto il conduttore di bergamotteto che faccia una denuncia preventiva di frutti inferiore di oltre un terzo rispetto al quantitativo risultante da stima disposta dal prefetto di Reggio Calabria.

Chiunque ceda frutti di bergamotto senza adempiere in tutto o in parte all'obbligo di denuncia di cui al secondo comma dell'articolo 3 è soggetto, oltre che alla sanzione prevista nel primo comma del presente articolo, ad altra sanzione consistente nel pagamento di una somma da lire 300 a lire 1.000 per ogni quintale di frutto ceduto e non denunciato.

Il produttore di essenza di bergamotto che omette la denuncia di cui all'articolo 4, primo comma, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 1.000 a lire 1.500 per ogni chilogrammo di essenza non denunciata. La sanzione è ridotta di un decimo se la denuncia è fatta tardivamente ma non oltre il 31 marzo.

L'inadempimento all'obbligo previsto al terzo comma dell'articolo 3 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore ad un quinto nè superiore al terzo del valore dei frutti non denunciati.

Chiunque trasporta essenza di bergamotto senza avere ottenuta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 4 ultimo comma, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 500 a lire 1.000 per ogni chilogrammo di essenza trasportata.

Chiunque trasporta essenza di bergamotto non accompagnata dalla bolletta da cui risulta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 4, ultimo comma, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 1.000 a lire 5.000.

Il rivenditore che rimuove o altera il sigillo o il marchio apposto dal Consorzio agli imballaggi contenenti essenze di bergamotto, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 20.000 a lire 200.000.

L'obbligazione di pagare le somme dovute per le violazioni indicate nei precedenti commi non si trasmette agli eredi.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Nel primo comma dell'articolo 20, la lettera *e*) del punto 2 va modificata come segue:

«*e*) due funzionari, con qualifica non inferiore a direttore di divisione od equiparata, nominati rispettivamente dal Ministero del commercio con l'estero e dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con funzioni consultive ».

Metto ai voti il testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Infine l'articolo 23, riguardante la copertura finanziaria, dovrebbe essere formulato nel seguente testo:

« E concesso al Consorzio del bergamotto un contributo annuo di lire 300 milioni, per la durata di anni 5, decorrenti dal 1969, per consentirgli di provvedere al riequilibrio e alla normalizzazione del mercato dell'essenza.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, per ciascuno degli anni finanziari 1969 e 1970, si provvede a carico dei fondi rispettivamente iscritti al capitolo numero 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, intendendosi all'uopo prorogato il termine previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

All'onere per ciascuno degli anni finanziari 1971 e 1972, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo coordinato.

(*È approvato*).

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (1609), d'iniziativa dei senatori Vignola e Colella

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco », d'iniziativa dei senatori Vignola e Colella.

Nel corso della precedente seduta fu ultimata la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione degli articoli sulla base del testo proposto dal relatore, di cui do lettura.

Art. 1.

In conformità alle norme per il riordinamento della sperimentazione agraria contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, viene istituito l'Istituto sperimentale per il tabacco con sede in Scafati.

F E R R A R I . Per motivi di logica procedurale, mi sembra che bisognerebbe prima dire che viene soppresso l'attuale Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, istituito con una legge che non sono riuscito a individuare, e poi stabilire la creazione del nuovo Istituto.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Si tratta indubbiamente di una questione formale, ma io ritengo che proprio per i motivi richiamati dal senatore Ferrari, ossia di logica, sia opportuno prima procedere alla istituzione del nuovo Istituto e poi alla soppressione di quello esistente. Soppressione, peraltro, cui si provvede con l'articolo 3, dove si specifica che l'Istituto sperimentale per il tabacco subentra a tutti gli effetti giuridici all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, che viene soppresso. Perciò consiglierei di lasciare immutato il testo dell'articolo 1.

F E R R A R I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'Istituto sperimentale per il tabacco provvede agli studi e alle ricerche riguardanti: la genetica, il miglioramento e la costituzione delle varietà coltivate, il controllo della produzione e della certificazione del seme; la biochimica; le tecniche di coltivazione e di cura; la difesa fitosanitaria in campo e in magazzino; le tecniche di lavorazione, di fermentazione e di trasformazione del tabacco; le indagini economiche sulla produzione, lavorazione e commercio del tabacco.

L'Istituto è articolato in sei sezioni operative centrali e in sezioni operative periferiche in Lecce, Bovolone e Roma.

Con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministero del tesoro potranno essere istituite nuove sezioni operative periferiche in numero non superiore a due, sentito il Comitato nazionale della sperimentazione agraria. Con lo stesso decreto sarà provveduto alle eventuali modifiche della dotazione organica dell'Istituto sperimentale per il tabacco, limitatamente al ruolo dei direttori di sezione operativa.

C A T A L A N O . Propongo di aggiungere, dopo le parole « di trasformazione del tabacco » le altre: « di miglioramento tecnologico dei prodotti del tabacco secondo le esigenze poste dallo sviluppo della produzione nel contesto dei mercati interni ed internazionali, nonchè le indagini economiche relative ».

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Mi pare che almeno l'ultima parte dell'emendamento proposto dal senatore Catalano vada a sovrapporsi a quanto già figura nel primo comma, dato che le indagini economiche sulla produzione, lavorazione e commercio

del tabacco sono comprensive di quanto indicato dal senatore Catalano.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è contrario all'emendamento proposto dal senatore Catalano. Come ho già avuto modo di fare presente, nella sostanza sarei favorevole alla costituzione di un grande Istituto che abbracci tutta l'attività del settore, fino alla rivendita delle sigarette. Tuttavia, per esperienza personale, avendo visitato parecchi laboratori nel mondo, la sola fase della trasformazione industriale del tabacco grezzo in sigaretta richiederebbe una mole ingente di investimenti, che noi oggi non siamo in grado di assicurare. Perciò, se noi disponessimo quanto richiesto dal senatore Catalano, elencheremmo sulla carta una serie di compiti che poi l'Istituto non sarebbe in grado di assolvere. Spetterà all'industria manifatturiera italiana o a qualche altro ente effettuare questi studi. Potremmo anche affidarli, in un secondo momento, all'Istituto, però dotandolo di ben altri mezzi, attrezzature e personale.

D'altro canto, accogliendo quanto proposto dal senatore Catalano, andremmo oltre il campo della sperimentazione agraria perchè entreremmo in quello, per esempio, dello studio del contenuto di nicotina o dei filtri. Mentre, allargando il concetto, lo studio del contenuto di nicotina può forse attenere alla genetica, quello dei filtri meccanici attiene prettamente ad un'attività industriale che non ha niente a che fare con un Istituto di sperimentazione e di ricerca agraria. Se volessimo aggiungere questi compiti al nuovo Istituto in via del tutto teorica, faremmo cosa discutibile, perchè, ripeto, siamo fuori del campo di azione del nuovo Istituto.

D E L P A C E . Prendiamocela questa soddisfazione.

P R E S I D E N T E . In base alla discussione svolta precedentemente e anche per la serietà stessa dell'Istituto che andiamo a costituire, non si può effettivamente (neanche teoricamente) assegnargli questi nuovi compiti. Tra l'altro ingenereremmo della confusione, dato che l'attività di ricerca va ritenuta inclusa tra la genetica e la tecnica di trasformazione. A quest'ultimo proposito sarei anzi dell'avviso di specificare « di prima trasformazione del tabacco », perchè questo effettivamente è il compito che intendiamo affidare all'Istituto.

Chiedo, comunque, al senatore Catalano se insiste nella sua proposta dopo che sia il relatore alla Commissione, sia il Governo si sono dichiarati contrari.

C A T A L A N O . Noi abbiamo rilevato questa necessità anche dalla relazione del Ministero delle finanze e dai lavori dell'apposita Commissione istituita con decreto 11 dicembre 1968 per lo sviluppo dell'attività sperimentale. Nel disegno di legge si afferma esplicitamente che la ricerca e la sperimentazione devono giungere fino allo stadio dell'impiego in manifattura. Quindi si ravvisa la necessità di estendere il campo di attività dell'Istituto sperimentale fino allo stadio dell'impiego del tabacco in manifattura.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Siamo d'accordo che la trasformazione viene intesa fino allo stadio dell'impiego in manifattura.

C A T A L A N O . Possiamo anche non insistere sull'emendamento se, nella formulazione attuale del primo comma dell'articolo 2, si intende che gli studi e le ricerche per la trasformazione del tabacco riguardano anche l'impiego in manifattura. Ci limiteremo alla formulazione di un ordine del giorno che preveda il potenziamento della ricerca e della sperimentazione industriale. La Azienda dei monopoli di Stato ha uno specifico settore di ricerca, che però è stato estremamente trascurato in tutti questi anni, anche perchè gli studi venivano affidati totalmente all'Istituto scientifico sperimentale. A Roma, poi, esiste anche una manifattura sperimentale, di cui però non abbiamo mai sentito che abbia avuto indirizzi in campo industriale. Per tutte queste ragioni noi abbiamo avvertito l'esigenza di un potenziamento della ricerca nel settore industriale;

e volevamo cogliere l'occasione della istituzione del nuovo Istituto sperimentale per il tabacco per metterla in rilievo.

Comunque, se il Governo si dichiara disposto ad accoglierlo, noi formuleremo un ordine del giorno in sostituzione dell'emendamento che intendiamo ritirare, interpretando le parole del primo comma dell'articolo 2 nel senso che le indagini economiche sulla produzione, lavorazione e commercio del tabacco riguardano anche il consumo del tabacco stesso.

D E L P A C E . Lei sa, onorevole sottosegretario, che specialmente nell'Europa centrale si sta verificando tutto un fermento di ricerche, da parte di aziende tedesche ed austriache di produzione di sigarette, per l'utilizzazione della nostra produzione di particolari varietà di tabacco, che però interessano soltanto le produzioni austriache e tedesche, mentre da noi non si fa niente per utilizzare questi tabacchi nella produzione di sigarette italiane. Da ciò potrebbe derivare una situazione di monopolio per chi procura il seme, perchè se queste miscele, questi tabacchi non possono essere utilizzati per le nostre sigarette, i produttori di questo tipo di tabacco dovrebbero vendere soltanto ai tedeschi e agli austriaci.

L'ordine del giorno, dunque, che intendiamo presentare, dovrebbe essere di tipo particolare, affinchè induca il Governo, nell'attuare la legge, a tener conto anche di questi problemi.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Siamo favorevoli ad un ordine del giorno inteso in questo senso, perchè è anche interesse dell'Azienda di Stato svolgere nel miglior modo possibile la sua attività. Però quello che ci preoccupa è la disponibilità dei mezzi; abbiamo già da risolvere il problema dei rapporti con la rete commerciale esistente, e ciò, con i mezzi a disposizione, non è cosa da poco. Il punto cruciale è sempre il problema di reperire i mezzi sufficienti.

D E L P A C E . D'altra parte saremo costretti a riprendere questo argomento, al momento di affrontare il problema della trasformazione del Monopolio; e allora dovremo ricorrere alla formulazione di una appendice a questo disegno di legge. Ritengo che sia preferibile fin d'ora superare il problema, mantenendolo nel settore che gli è proprio, piuttosto che tornarci sopra in un altro momento.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Io credo che comunque, anche in quella sede, da una settimana all'altra, si dovrà affrontare il problema.

D E L P A C E . Affrontiamolo sin d'ora; poi, per quel che riguarda i mezzi, vedremo in seguito.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Se l'ordine del giorno sarà presentato in tal senso, dichiaro fin d'ora che sarò favorevole.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Anche io mi dichiaro favorevole ad un ordine del giorno il cui contenuto sia inteso in questo senso.

P R E S I D E N T E . Allora, per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 2, possiamo considerare ritirato l'emendamento presentato dal senatore Catalano, perchè sarà sostituito dalla formulazione di un ordine del giorno nel senso che è stato accolto dal Governo.

Proporrei, però, sempre al primo comma, il seguente emendamento tendente ad aggiungere alla penultima riga, dopo le parole « trasformazione del tabacco », le altre « nel quadro delle esigenze dell'industria manifatturiera, nonchè ».

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti il primo comma quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Comunico che al secondo comma dell'articolo 2 il senatore Ferrari ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo: « Il Consiglio di amministrazione, di cui al successivo articolo 5, per esigenze di carattere generale o per situazioni particolari agrico-

le, economiche, sociali e regionali può disporre che alcune sezioni operative centrali o laboratori di ricerca e tabacchifici sperimentali abbiano sede presso le sezioni operative periferiche. In particolare la sezione operativa di Lecce dovrà disporre della sezione di biochimica e del tabacchificio sperimentale per la trasformazione e fermentazione dei tabacchi di seme levantino ».

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ho delle perplessità sull'emendamento, perchè non so a quali conseguenze possa portare. Infatti, mentre abbiamo tenuto conto delle esigenze della ricerca e della sperimentazione, che esigono una concentrazione di mezzi e di attrezzature, provocheremmo un decentramento indebolendo l'efficienza di quello che può essere un ufficio o un laboratorio centralizzato.

SCARDACCIONE. Vorrei ricordare all'onorevole sottosegretario che la sperimentazione agricola va fatta in relazione all'ambiente; non si può sperimentare a Scafati il tabacco levantino, a Scafati si coltivano i tabacchi pesanti mentre quelli levantini devono essere coltivati nella zona di Lecce. Rischiamo di ripetere quanto è avvenuto, purtroppo, con altri istituti sperimentali che si sono concentrati in una zona e hanno fatto scomparire certe lavorazioni tipiche di altre zone.

Un ultimo esempio lo abbiamo avuto con la cantina sperimentale di Barletta, che ha dovuto chiudere a seguito della concentrazione ad Asti, in un unico istituto, di un certo tipo di lavorazione. Per questi motivi nel decreto per il decentramento delle competenze in agricoltura si è lasciata alle Regioni la facoltà di intervenire nella sperimentazione applicativa, diversa dalla ricerca pura che invece deve far capo alle Università e agli Istituti di ricerca. Lasciando che la sezione operativa di Lecce conservi una certa autonomia, facciamo cosa utile e non rechiamo alcun danno al principio della concentrazione.

L'eccessiva concentrazione della sperimentazione è un errore ed io ho potuto constatarlo praticamente. Se vogliamo agire proficuamente, dobbiamo sperimentare nell'ambito di un microclima, in un ambiente dove esistono un certo terreno ed un determinato clima. Se intendiamo condurre la stessa sperimentazione in ambienti diversi, non arriveremo a nulla di concreto.

Ecco perchè l'emendamento proposto dal collega Ferrari mi sembra innocuo e tale da non ledere la funzionalità dell'Istituto.

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Senatore Scardaccione, lei sa meglio di me che seguendo questo ragionamento salta fuori con evidenza che uno dei principali compiti della sezione operativa di Lecce dovrebbe essere la trasformazione varietale del tabacco levantino, che per tanti anni ha appesantito tutto il settore, stando almeno alle relazioni dell'Amministrazione delle finanze.

Ma siccome da un regime di Monopolio — in cui il Monopolio stesso era costretto a comprare un certo tipo di tabacco, anche se a causa del mutamento dei gusti dei fumatori si erano generate esigenze e preferenze diverse — passiamo ad un regime di libertà di acquisti e di commercio, sorge in me la preoccupazione che una parte magari consistente del tabacco levantino possa rimanere invenduta.

Del resto noi sappiamo bene che in altre regioni si è abbandonata la coltivazione del « resistente » perchè non dava utili soddisfacenti. È necessario quindi che l'Istituto compia i suoi studi anche in relazione al gusto corrente e alle sue evoluzioni.

Visto però che l'emendamento rinvia ad una facoltà del Consiglio di amministrazione, potrei accoglierlo, salvo suggerire l'eliminazione, nella seconda parte, del termine « dovrà » che per il suo carattere tassativo mi sembra fuori luogo.

SCARDACCIONE. Io trovo perfettamente giusto quanto dice il sottosegretario Silvestri a proposito del fatto che l'Istituto deve fare la ricerca varietale per mettere a punto le varietà di tabacco secondo certe esigenze. Tuttavia non posso ritenere l'Istituto colpevole di avere mancato in questi compiti, perchè esso è stato manovrato dal Monopolio.

Chi ha vissuto per venti anni, come noi, il dramma della coltivazione dei tabacchi levantini, sa che le concessioni erano manovrate in una certa maniera; quando noi chiedevamo di poter fare le prove varietali — e io come dirigente dell'Ente di riforma lo richiedevo — venivamo messi da parte, perchè era necessario ritirare il tabacco dalla Grecia e da altre nazioni, dove costava meno. Il Monopolio, dimenticando di essere una azienda di Stato e di avere quindi come scopo principale lo sviluppo del mercato e della produzione italiana, andò ad acquistare il tabacco perfino nel Messico, e costruì un impianto per la raffinazione del tabacco in Grecia. È stato il Monopolio che ha condizionato l'Istituto.

L'Istituto che sorge dovrà essere in grado di dare le direttive affinchè si accertino le reali possibilità di modifica, di adeguamento, di sviluppo delle nostre coltivazioni. In fondo chiediamo poco. L'Istituto esiste, deve soltanto essere utilizzato. Se non usiamo il termine « dovrà » c'è pericolo che accada come è accaduto per il Monopolio: gli si dà una direttiva che poi non ha alcun seguito pratico.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* L'emendamento proposto mi sembra inutile; esistendo già una sezione operativa mi sembra pacifico che la legge non serva soltanto a mantenere in servizio del personale, ma comporti l'esecuzione di quelle ricerche che saranno ritenute più valide. Anzi, mi pare non convenga regolamentare fin da ora quella che potrà essere la ricerca di domani, limitandola in direzione ed ampiezza; è necessario lasciare un certo spazio per consentire un'opportuna elasticità e mobilità alla ricerca stessa. Anche per la sezione operativa di Lecce, credo sia abbastanza dannoso fissare oggi le ricerche che dovrà effettuare domani. Inoltre nutrire sfiducia nella serietà e nell'onestà della ricerca che l'Istituto sperimentale del tabacco condurrà in futuro mi pare, oggi, un atteggiamento eccessivamente preoccupato.

Credo quindi che sia proprio nello spirito della legge volere impostare una ricerca sperimentale che sia valida per tutte le sezioni operative, quindi anche per quella di Lecce. Ripeto che non vedo l'utilità e la ragione per la quale si voglia fin da adesso determinare in modo preciso e specifico il settore di ricerca in cui dovrà operare la sezione di Lecce dell'Istituto sperimentale del tabacco, e ritengo più opportuno che tale ricerca possa essere impostata sulle reali necessità di domani.

D E L P A C E . Penso che alcune osservazioni fatte dal collega Scardaccione siano degne di nota, poichè esiste il grosso problema della trascuratezza nella conduzione dell'Istituto sperimentale, legato ad una determinata concezione di produzione tabacchicola; ed è chiaro che la produzione di tabacco non può esistere in tutti i terreni e in qualsiasi zona, ma ha bisogno di particolari condizioni ambientali che tecnicamente il senatore Scardaccione definisce microclimi, altrimenti non si spiegherebbe come solo in alcune zone si sia affermata la produzione di un certo tabacco.

È chiaro che alcune zone sono particolarmente adatte per la produzione di un certo tipo di tabacco; la Puglia, la zona di Lecce in particolare, per giacitura di terreno, per condizioni di umidità, per altre caratteristiche precise fa parte di queste zone. Io affermo che i tabacchi che siamo andati ad acquistare in Montenegro, in Grecia e in Turchia, possono essere adattati ai nostri terreni, specialmente al microclima pugliese.

Però fino a questo momento non è mai stata fatta alcuna ricerca in tal senso, poichè, per le condizioni di monopolio che permettevano di acquistare tabacco in altri paesi con minore costo (dato che i contadini di queste nazioni sono meno remunerati, anche se i nostri non si può dire che stiano bene), si preferiva fare acquisti all'estero anzichè organizzare una ricerca che avrebbe dato dei risultati altamente positivi valorizzando e sviluppando la nostra produzione tabacchicola. Le condizioni favorevoli per raggiungere quest'obiettivo si riscontrano anche in tutta la valle del Tevere fino a San Sepolcro, in tutta la Puglia, nel Beneventano e anche nel Veneto.

Sono perfettamente d'accordo che si stabilisca esplicitamente la possibilità di istituire altre sezioni speciali. Non vedo perchè

per l'Umbria e la Toscana, cioè per le zone adatte ai tabacchi pesanti, non ci debba essere un'altra sezione di ricerca. Comunque il problema sollevato dal collega Ferrari si presenta con un duplice aspetto: quello della localizzazione delle sezioni di ricerca in condizioni particolari di microclima, e quello di assicurare una completa sperimentazione fino alla prima lavorazione industriale.

Non bisogna infine tralasciare il problema costituito dalle 2-300 unità lavorative impiegate nel settore a Lecce.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* A questo punto, prima di potermi impegnare in qualche modo, dovrei sentire il parere del Ministro delle finanze, nonchè quello del Ministro del tesoro per quanto concerne la copertura finanziaria.

D E L P A C E . Ma la spesa è già in atto Non si tratta di una spesa nuova o di un aumento di spesa.

S C A R D A C C I O N E . I 2-300 operai citati non li paga il Monopolio di Stato. In virtù del regime di concessione, l'Istituto aveva già questo personale che provvedeva a pagare direttamente. È nostro dovere agire in modo tale da non compromettere il posto di lavoro di oltre 200 persone.

D E L P A C E . Senza considerare poi che ne risentirebbe anche la produzione del tabacco.

P R E S I D E N T E . Vorrei proporre un emendamento per cercare di conciliare tutti i punti di vista espressi. Condivido le esigenze illustrate dal senatore Scardaccione, non soltanto per l'Istituto sperimentale del tabacco, ma per tutti gli Istituti di sperimentazione agraria, perchè penso che la riforma del 1967 abbia portato più danni che vantaggi alla sperimentazione, a causa della centralizzazione.

Proporrei di aggiungere al secondo comma dell'articolo 2 quanto segue: « Le funzioni, i programmi, le attrezzature ed i relativi mezzi finanziari delle singole sezioni saranno determinati nel programma di riordinamento dell'Istituto che dovrà assicurare e definire una autonomia delle sezioni stesse ».

La formulazione del programma di riordinamento e le successive variazioni sono di competenza del Consiglio di amministrazione, come previsto dall'articolo 5, ovviamente in accordo col Ministero dell'agricoltura e foreste. A questo punto potrà anche farsi riferimento al Comitato nazionale della sperimentazione agraria che, in sede di programmazione dell'attività dell'Istituto, terrà conto anche delle esigenze attuali e future della Sezione operativa di Lecce. Mi sembra questa una proposta idonea a tener conto sia di quanto richiesto nell'emendamento del senatore Ferrari, sia delle considerazioni del senatore Scardaccione.

V I G N O L A . Finora abbiamo impostato il nostro lavoro nell'intento di dare vita ad un Istituto capace di operare fattivamente nel campo della sperimentazione. Adesso si tende a svisare questo scopo: non si vuole più, cioè, un Istituto snello, capace di un obiettivo organico, ma imbrigliato in compiti che dettiamo al Consiglio di amministrazione.

Il Presidente ha giustamente richiamato l'esigenza di un Istituto capace di recepire le nuove, reali esigenze. Dobbiamo, quindi, evitare di subire l'influenza di sollecitazioni municipalistiche, che ci costringerebbero a varare una serie di norme, polpettone degli interessi dei vari collegi politici. Teniamo presente che stiamo creando un Istituto per gli anni settanta.

P R E S I D E N T E . Il senatore Vignola ha opportunamente posto l'accento sul fatto che dobbiamo guardare ai compiti futuri di questo nuovo Istituto.

S C A R D A C C I O N E . Sono mosso dalle stesse preoccupazioni del collega Vignola. Fu un errore, l'abbiamo riconosciuto tutti, costituire Istituti di sperimentazione, come quello che stiamo per sopprimere, con numerose sezioni collegate, molte delle quali sono morte o stanno morendo. Ho già citato un esempio, ma potrei citarne molti altri, a cominciare da quello di Lodi, sezione staccata di quello di Bari. E solo questa citazione basta a far comprendere come avrebbero potuto funzionare simili istituti. Ecco perchè

suggeriamo in quest'occasione di modificare il sistema fin qui seguito.

Mi permetterei di insistere sulla nostra proposta, prendendo lo spunto dai casi di Lecce — che secondo me è stata la culla in questo campo — e di Scafati. Siamo tutti d'accordo sull'indicazione di Scafati come sede del nuovo ente, però pregherei insistentemente di trovare il modo di attuare anche a Lecce una sezione operativa. Ciò facendo non è che vogliamo condizionare, ancora prima che sorga, l'attività del Consiglio d'amministrazione del nuovo Istituto: gli suggeriamo soltanto di tener presente Lecce.

F E R R A R I . Accetto l'inserimento nell'emendamento da me proposto della precisazione chiesta dal senatore Scardaccione.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Si tratta di una innovazione di cui non sono in grado in questo momento di valutare le conseguenze, soprattutto per quel che concerne gli organici del personale. Ragione per cui, se si insiste sulla richiesta, mi vedo costretto a chiedere il rinvio della discussione onde esaminare a fondo la portata dell'innovazione.

P R E S I D E N T E . Mi rendo conto delle esigenze prospettate dal rappresentante del Governo, il quale, tuttavia, dovrà convenire sulla necessità di delineare, sia pure per grandi linee, il programma cui il Consiglio d'amministrazione del nuovo Istituto dovrà attenersi.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Proporrei di lasciar entrare in attività il Consiglio d'amministrazione del nuovo Istituto, di valutare il suo comportamento e poi, semmai, di intervenire per dettargli altre direttive.

P R E S I D E N T E . Propongo una nuova formulazione dell'emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 2: « Le funzioni, i programmi, le attrezzature ed i relativi mezzi finanziari delle singole sezioni saranno determinati nel programma di riordinamento dell'Istituto che dovrà assicurare e definire un'autonomia delle sezioni stesse. In particolare la sezione operativa di Lecce dovrà disporre della sezione biochimica anche per la trasformazione dei tabacchi di seme levantino. La formulazione del programma di riordinamento e le successive variazioni sono di competenza del Consiglio di amministrazione di cui al successivo articolo 5, d'intesa con il Comitato nazionale della sperimentazione ».

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Vorrei che mi fosse precisato cosa si intende con il termine « autonomia ».

P R E S I D E N T E . Lo stesso Consiglio di amministrazione potrà porre dei limiti più precisi. Si intende far riferimento all'autonomia di gestione: nell'ambito del programma che sarà definito, è giusto che vi sia una certa autonomia, una certa libertà di movimento, sempre nei limiti delle possibilità contabili. Non mi pare logico che per l'assunzione di un operaio si debba ricorrere alle alte gerarchie burocratiche, con tutte le difficoltà che questo comporta.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* A mio parere la natura dell'autonomia deve essere specificata e definita per legge, anche perchè non è chiaro a quale organismo tale autonomia vada attribuita: la sezione operativa di Lecce, infatti, non ha un suo Consiglio di amministrazione. Dal momento che noi prevediamo nella legge una forma di autonomia, dobbiamo anche chiarire cosa significa.

P R E S I D E N T E . L'autonomia deve essere stabilita dal Consiglio di amministrazione che è unico e solo.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Sono molto perplesso, poichè quando noi in una legge introduciamo il termine « autonomia » non sappiamo quali conseguenze ciò possa avere sul piano pratico.

S C A R D A C C I O N E . Se diamo esplicitamente al Consiglio di amministrazione la possibilità di fare dei programmi, possiamo togliere il termine « autonomia ».

P R E S I D E N T E . Io però insisterei in modo particolare su tale espressione, in base

anche al mio convincimento che la legge del 1967 deve essere assolutamente rivista. Abbiamo avuto l'esempio della sezione zootecnica di Potenza che è ormai cosa finita. Non ci può essere sensibilità per i problemi di quelle zone alla stazione sperimentale di Roma.

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non so peraltro come si possa usare il termine « autonomia » quando non è previsto un organo che possa esercitare tale autonomia.

MAZZOLI, *relatore alla Commissione.* Credo che se noi parliamo di « autonomia operativa » diamo una caratterizzazione all'autonomia stessa eliminando molte delle preoccupazioni manifestate dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Poichè il sottosegretario Silvestri fa mostra di non sollevare altre obiezioni, ma soltanto una riserva di carattere personale, propongo il seguente testo dell'emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 2, tenendo conto della variazione suggerita dal senatore Mazzoli, e cioè:

« Le funzioni, i programmi, le attrezzature ed i relativi mezzi finanziari delle singole sezioni saranno determinati nel programma di riordinamento dell'Istituto, che dovrà assicurare e definire una relativa autonomia operativa delle sezioni. In particolare la sezione operativa di Lecce dovrà disporre della sezione di biochimica e del tabacchificio sperimentale anche per la trasformazione e fermentazione dei tabacchi di seme levantino. La formulazione del programma di riordinamento e delle successive variazioni è di competenza del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, d'intesa con il Comitato nazionale della sperimentazione agraria ».

Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti tale emendamento aggiuntivo.

(*È approvato*).

Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 2 come risulta con l'emendamento aggiuntivo testè approvato.

(*È approvato*).

Per quanto riguarda il terzo comma, propongo di sopprimere l'espressione « in numero non superiore a due », perchè non possiamo sapere quali saranno in futuro le esigenze dello sviluppo della tabacchicoltura.

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è d'accordo con la proposta dell'onorevole Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'emendamento di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Metto ai voti il terzo comma come risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Art. 3.

L'Istituto sperimentale per il tabacco subentra a tutti gli effetti giuridici all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi che viene soppresso e il cui patrimonio è devoluto all'Istituto di cui alla presente legge. L'Istituto stesso avrà in uso gli immobili, le attrezzature, le aziende ed i campi sperimentali siti in Scafati di proprietà della Amministrazione dei Monopoli di Stato alle condizioni in atto anche per quanto attiene al pagamento dei canoni d'uso.

Il trasferimento in proprietà di detto patrimonio, limitatamente alle esigenze funzionali, dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato all'Istituto sperimentale per il tabacco, verrà disposto con un provvedimento da emanarsi dal Ministero delle finanze, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In caso di scioglimento dell'Istituto sperimentale per il tabacco, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, procedendo alle operazioni di liquidazione, conserverà alla sua originaria destinazione in favore della tabacchicoltura Salentina il patrimonio immobiliare e i laboratori di ricerca annessi, provenienti dalla sezione Salentina di Lecce.

In proposito vorrei fare subito una osservazione: a mio parere le dotazioni attribuite alla sezione di Scafati dovrebbero essere estese quanto meno alle altre sezioni menzionate nel precedente articolo 2.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Vorrei far notare alla Commissione che quelle sezioni non hanno un patrimonio proprio con cui operare.

C A T A L A N O . Mi ricollego a quanto già ho detto, in sede di discussione generale, a proposito dell'articolo 3.

Così come ha ritenuto la Commissione di studio istituita con decreto ministeriale 11 dicembre 1968, di cui ho già parlato, noi sosteniamo che il nuovo Istituto deve essere posto in grado di rilevare sia il patrimonio dell'attuale Istituto, sia il complesso sperimentale di proprietà del Monopolio di Stato, sito in Scafati. Proponiamo quindi un emendamento al primo comma dell'articolo in esame, tendente a sopprimere dopo le parole: « ... di proprietà dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato... » le parole: « alle condizioni in atto anche per quanto attiene al pagamento dei canoni d'uso », e di sostituirle con le seguenti: « alle condizioni ed al canone da stabilirsi con apposite convenzioni ».

Proponiamo inoltre di sopprimere al secondo comma le parole: « ... limitatamente alle esigenze funzionali... », poichè già le esigenze attuali dell'Istituto, derivanti dalle attribuzioni di cui al primo comma dell'articolo 2, caratterizzanti e condizionanti l'attività di un istituto di ricerca e di sperimentazione, implicano la necessità di poter disporre di tutto il complesso costruito a Scafati, e cioè biblioteca, campi, attrezzature, eccetera, poichè senza tale disponibilità l'Istituto non potrebbe assolvere i suoi compiti; senza inoltre tener conto del futuro sviluppo dell'attività dell'Istituto.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Non ho osservazioni da fare sugli emendamenti proposti in quanto il problema potrà essere definito dai Ministeri competenti che dovranno essere d'accordo per quanto riguarda la fissazione del canone.

S C A R D A C C I O N E . Prima che il Governo dia il suo parere, vorrei un chiarimento, per mia personale conoscenza. Questo canone di cui si parla, a quanto dovrebbe ammontare?

Abbiamo dei precedenti nel Piano verde; è avvenuto altre volte che lo Stato ha costruito impianti e li ha messi a disposizione delle cooperative o di altre organizzazioni quasi gratuitamente. Mi domando se il canone non possa essere solo simbolico.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Non si può pervenire ad un canone simbolico, perchè l'Azienda dei monopoli di Stato è autonoma, ed ha le sue esigenze di bilancio con i relativi controlli.

Io concordo con il testo formulato dalla Sottocommissione e dal relatore, e posso anche accedere in parte all'emendamento del senatore Catalano al primo comma, purchè si usi l'espressione « alle condizioni in atto e al canone da stabilirsi con apposita convenzione ». Cioè, vorrei mantenere le parole « in atto ».

È bene far riferimento alle condizioni in atto, perchè il complesso di Scafati, nella sua integrità, comprende non soltanto gli immobili attualmente concessi all'Istituto scientifico, i prefabbricati, i laboratori e i campi sperimentali, ma comprende anche tutta una serie di capannoni che coprono complessivamente una superficie di 7.600 metri quadri e hanno una capacità ricettiva di 4 milioni di chilogrammi di tabacchi greggi che, grosso modo, corrispondono a oltre 15 mila unità di imballaggio tra botti e ballette.

Di questi capannoni l'Azienda del Monopolio non può fare assolutamente a meno, perchè lì si concentra la materia prima occorrente al rifornimento, in prevalenza, delle manifatture dislocate nel sud. Se l'Azienda venisse privata di questi magazzini, si troverebbe in una situazione di enorme difficoltà funzionale, attese anche le sue attuali condizioni di bilancio. Non dimentichiamoci che nessuno mai accetterebbe di dirigere una azienda in cui il 78 per cento degli utili va al Tesoro; si potrebbe accettare una situazione del genere soltanto per mettere tutto in liquidazione.

Inoltre a Scafati vi è un altro fabbricato dove il Monopolio ha installato l'unica scuola di cui dispone, dotata di aule e di attrezzature, per svolgere corsi di addestramento per il personale tecnico ed amministrativo. Ecco perchè io ritengo che il canone deve stabilirsi con apposita convenzione, nella quale l'Azienda del monopolio di Stato possa garantirsi la disponibilità di quella parte dell'attuale struttura di Scafati, che è usata dall'Azienda stessa.

Ripeto, sono favorevole all'emendamento proposto al primo comma purchè venga modificato nel senso che si fa riferimento alle condizioni in atto, e che il canone deve stabilirsi con apposita convenzione.

C O L E L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarei dell'avviso di cercare una formulazione che renda possibile un eventuale sviluppo dell'Istituto di Scafati.

Mi preoccupa molto la formulazione « alle condizioni in atto », perchè mi sembra che si voglia imprigionare l'Istituto in una vera strettoia, senza prospettive future. Concordo con quanto diceva poco fa il collega Catalano: le esigenze funzionali dell'Istituto sono già tali da richiedere una maggiore espansione per quanto riguarda i locali e le attrezzature. Pregherei quindi l'onorevole Sottosegretario di trovare una formula meno rigida.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Il bilancio dell'Azienda dei monopoli di Stato è quello che è; noi abbiamo determinati oneri, determinate esigenze di rifornimento delle manifatture del sud, e a Scafati abbiamo il concentramento delle materie prime necessarie. Se la Commissione insiste, io sarò costretto a chiedere un rinvio per sottoporre la questione all'onorevole Ministro, ma anche così, obiettivamente, non credo che il problema si possa superare. Non dimentichiamo che, in rapporto alla nuova strutturazione dell'Istituto, è stato già approvato un emendamento che concede una notevole autonomia funzionale alle sezioni operative periferiche. Sarà, dunque, lo stesso Istituto sperimentale a considerare l'opportunità o meno di un ampliamento operativo a Scafati; può anche darsi che l'Istituto possa efficacemente funzionare a Scafati così come è; comunque spetta all'Istituto di studiare le esigenze future. Noi ora dobbiamo evitare di incidere sulla funzionalità dell'Azienda dei monopoli di Stato anche per quelle ragioni di bilancio, cui ho accennato, che sono veramente insuperabili.

S C A R D A C C I O N E . Il mio intervento si occuperà di due questioni.

Innanzi tutto devo dare atto all'onorevole Sottosegretario di quanto ha detto sulle condizioni dell'Azienda dei monopoli di Stato, che si trova in difficoltà soprattutto per una scarsa comprensione da parte del Tesoro. Si tratta di un'Azienda che procura 900 e più miliardi all'Erario, e, ciò nonostante, le si lesinano i mezzi per potersi espandere e agire in piena autonomia finanziaria. Sono fenomeni che non riesco a spiegarmi. Per esempio, quando si decide un aumento di 100 lire sulle sigarette, non sarebbe molto più semplice far pagare al contribuente una o due lire in più e sistemare l'Azienda? È un problema che deve essere risolto tra Ministero del tesoro e Ministero delle finanze.

D'altra parte il Ministero del tesoro riceve i fondi attraverso il Ministero delle finanze, quindi un accordo non dovrebbe essere difficile; eppure ciò pare impossibile. Non riesco a spiegarmelo così come non sono riuscito a capirlo, pur essendomene interessato a fondo alcuni anni fa, quando volevamo intervenire a favore dei coltivatori di tabacco che agivano in condizioni miserevoli vivendo nelle catapecchie. Nonostante che l'Azienda agisca in regime di monopolio, sebbene una grossa fetta dei preventi del Tesoro derivino proprio da questa attività, non si è riusciti a ottenere nessun beneficio. Il che non è giusto.

Comunque, se andiamo creando un nuovo Istituto destinato a operare a favore della Azienda di Stato come monopolio inteso in senso fiscale, mentre come monopolio agricolo tale Azienda non può più operare, esso deve pure servirsi del tabacco proveniente dalla coltivazione italiana. Vogliamo o no trovare la maniera che questo Istituto sorga con un respiro tale che possa avere un avvenire davanti a sè? La coltivazione del tabacco non avverrà più in regime di monopolio, quindi non è più obbligo del Monopolio (non lo era neanche prima, intendiamoci, era un

diritto, una facoltà, con tutte le conseguenze che ne derivavano) di ritirare il tabacco di una certa produzione, ma il Monopolio dovrà agire a livello europeo, con piena competitività. Quindi l'Istituto sperimentale per il tabacco deve essere il più ampio e moderno possibile. Ed è per questo che sarebbe bene assicurare all'Istituto le attrezzature che si trovano a Scafati.

Anche se c'è una resistenza da parte del Governo, non possiamo però lasciare aperto il problema limitandoci a dire che, a seguito dei programmi che l'Istituto andrà a svolgere, potrà essere esaminata la possibilità di cedergli altre attrezzature.

C A T A L A N O . A me sembra che la formulazione da noi proposta lasci aperta la possibilità, per l'Amministrazione dei monopoli, di una disponibilità temporanea di questi locali, perchè sosteniamo che non sia giusto cristalizzare in una legge la situazione in atto, tanto più che questa situazione in atto non corrisponde neanche alle attuali esigenze di funzionamento dell'Istituto di Scafati. Proponiamo quindi di stabilire che al nuovo Istituto siano dati in uso gli immobili di Scafati, alle condizioni e al canone da stabilirsi con apposita convenzione, che potrà essere rivista di volta in volta a seconda che l'Amministrazione dei monopoli ritenga di dare o togliere — noi diciamo sempre dare — in uso maggiori disponibilità.

Ripeto, con questa formulazione rimane aperta la possibilità di una disponibilità da parte dell'Istituto, senza cristalizzare la situazione in atto, che certamente non corrisponde agli interessi dell'Istituto medesimo.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Allo stato delle cose non posso che ribadire quanto già detto. Vi prego di tener conto della situazione dell'Azienda di Stato e dei grossi problemi che tale situazione implica. La manifattura di Bari, per esempio, anche per le condizioni igienico-ambientali, è antiquata e non funzionale alla permanenza dei lavoratori, per cui abbiamo affrontato a totale carico del bilancio dei Monopoli di Stato la costruzione di un nuovo edificio. Disponiamo di un certo margine, perchè fortunatamente l'area che viene lasciata libera è centrale e, quindi, attraverso un accordo tra il Comune e l'Amministrazione dei monopoli, con il gettito derivato dalla cessione di tale area possiamo affrontare la costruzione della nuova manifattura in zona industriale periferica.

Anche se facciamo parte di Dicasteri diversi, noi rappresentiamo il Governo, quindi non ci sembra opportuno scaricare, come sarebbe facile e comodo, tutte le colpe sul Ministero del tesoro. Abbiamo insistito, e quel Ministero ha risposto: fate quel che volete purchè non ci chiediate altri soldi oltre a quelli che ricaverete dalla gestione normale e dalla cessione del vecchio immobile. Nè si può ricorrere ad un aumento del prezzo delle sigarette, perchè, semmai, occorrerebbe agire in maniera esattamente opposta, operando, cioè, una diminuzione, allo scopo di combattere il grave fenomeno del contrabbando.

Per tutte queste ragioni, prego la Commissione di valutare l'opportunità di approvare il testo in esame senza apportarvi modificazioni perchè, diversamente aggiungeremmo difficoltà a difficoltà a carico di un'Azienda che si sforza di compiere tutto il suo dovere e si sta mettendo al passo delle nuove esigenze del Mercato comune, che sono notevoli e pesanti.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Speriamo che ci riesca perchè anche su questo si fondano le speranze dei nostri coltivatori.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Stiamo operando avendo di mira anche questo traguardo. Però è chiaro che se la carichiamo di nuovi oneri, oltre a quelli derivanti dalla situazione in atto, l'Azienda verrà a trovarsi con le spalle al muro. Vi prego di considerare questa realtà: non si tratta di cattiva volontà, ma di esigenze obiettive.

C A T A L A N O . Non capisco quale maggior onere possa derivare all'Azienda se, invece di stabilire « alle condizioni in atto » diciamo « alle condizioni e al canone da stabilirsi con apposite convenzioni ».

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Le condizioni in atto garantiscono la disponibilità delle attuali strutture a Scafati, e quindi garantiscono al Monopolio un

certo raggio d'azione entro il quale può muoversi.

C A T A L A N O . Io penso sia migliore la soluzione da noi proposta, visto che le condizioni e il canone dovranno essere stabiliti di comune accordo tra Amministrazione e Istituto.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Il solo fatto che si insista tanto sull'emendamento chiaramente indica che esso prospetta nuove, imprevedibili soluzioni, lascia, cioè, la porta aperta a una serie di contestazioni. Se l'Istituto dovrà svilupparsi vedrà di farlo con i mezzi a disposizione, nel quadro della sua collocazione legislativa e in collegamento con il Ministero della agricoltura.

F E R R A R I . Propongo un emendamento che potrebbe soddisfare tutti: basterebbe, cioè, a mio avviso, sopprimere le parole « in atto ».

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* È proprio questa soppressione che prospetta tutte le conseguenze che ho enumerate.

S C A R D A C C I O N E . Lasciando « alle condizioni in atto » si verrebbe a mantenere inalterata, per quanto riguarda l'Azienda dei monopoli, l'attuale situazione. Giustamente, il Sottosegretario per le finanze difende questa tesi e, quindi, l'Azienda. Però nello stesso tempo noi legislatori chiudiamo entro precisi limiti l'Istituto che andiamo a costituire. Da una parte c'è la richiesta del Governo di non toccare l'attuale struttura dell'Azienda, in quanto essa già versa in difficoltà; dall'altra c'è l'obbligo, per noi legislatori, di valutare se l'Istituto che stiamo per istituire nasce bene o male.

Se nasce già condizionato a quelli che sono i limiti attuali, probabilmente nasce asfittico; sarebbe allora preferibile cedere tutto all'Istituto. L'Azienda troverà i fondi per altra via; prima o poi lo Stato dovrà intervenire per sostenerla, dal momento che gli procura 900 miliardi all'anno.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Sì, però gli operai stagionali vengono assunti a carico nostro.

Esiste una larga disponibilità dell'Istituto, che non nasce certamente asfittico, neanche nei confronti di possibilità future. Si deve tener presente, poi, che non tutte le attività di ricerca e di sperimentazione si svolgeranno a Scafati, dove, oltretutto, oggi la disponibilità funzionale è coperta per un quarto, mentre per i rimanenti tre quarti sembra di trovarsi in un laboratorio in abbandono. Vi sono tutte le possibilità di sviluppo, e nessuno nega che sulla strada di quella autonomia, che è stata ribadita qui, non si debba anche procedere al potenziamento delle sezioni, ad esempio di quella di Lecce, come ha proposto il senatore Ferrari; sono infatti d'accordo che alcune ricerche devono essere svolte nelle zone ambientali più interessate alle ricerche stesse. Per concludere, mi pare di poter dire onestamente che l'Istituto in queste condizioni non nasce asfittico e d'altra parte, ripeto, allo stato delle cose non possiamo danneggiare l'Azienda dello Stato.

P R E S I D E N T E . Mi sembra, tutto sommato, che l'emendamento riservi la fissazione delle condizioni e del canone, anzichè alla legge, a convenzioni da stabilirsi, la prima delle quali evidentemente potrà essere fatta rispettando la situazione in atto. Penso che il Governo potrebbe accogliere un emendamento in questo senso, perchè, tra l'altro, mentre la legge costituisce una situazione rigida, le convenzioni lasciano la porta aperta ad una revisione quando le condizioni siano mutate.

C A T A L A N O . In atto con l'Istituto che non è ancora sorto non vi sono convenzioni; ve ne sono con il sopprimendo Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, quindi noi parliamo di convenzioni da stabilirsi. Al momento in cui la prima convenzione sarà definita, le sue preoccupazioni, onorevole Sottosegretario, potranno essere superate.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Vorrei, a questo punto, chiarire che se accettiamo l'emendamento formulato dal senatore Catalano al primo comma, il secondo comma deve rimanere tale e quale, cioè non devono essere soppresse le parole « limitatamente alle esigenze funzionali », perchè

rappresentano l'ultima linea di resistenza che rimane all'Azienda dei monopoli di Stato.

C A T A L A N O . In questo caso, il secondo comma dovrebbe essere modificato in questo modo: « I trasferimenti in proprietà di detto patrimonio, limitatamente alle esigenze funzionali, dall'Amministrazione dei monopoli di Stato all'Istituto sperimentale per il tabacco, verranno disposti con provvedimenti da emanarsi . . . » Cioè noi lasciamo aperte le possibilità a trasferimenti che si possono rendere necessari di volta in volta.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Nella stipula della convenzione si discuterà tra le due amministrazioni delle esigenze funzionali, che attualmente possono essere, così come sono, assicurate sia per l'Istituto sia per l'Azienda dei monopoli di Stato. Per il futuro noi potremmo costruire anche dei magazzini in altre zone, ma saranno le Amministrazioni che esamineranno quest'opportunità.

D E L P A C E . Ci sono magazzini disponibili che potrebbero essere presi in affitto a condizioni speciali.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* In questo senso mi assumo la responsabilità di accogliere l'emendamento.

P R E S I D E N T E . È allora accolto dal Governo il primo emendamento, quello, cioè, tendente a sostituire le parole « alle condizioni in atto, eccetera » con le altre « alle condizioni e al canone da stabilirsi con apposite convenzioni ». Inoltre, il senatore Catalano propone di modificare il secondo comma, trasformando « il trasferimento » in « i trasferimenti » e « verrà disposto » in « verranno disposti ».

C A T A L A N O . L'esigenza deriva dal fatto che, se prevediamo la possibilità della stipulazione di apposite convenzioni di volta in volta, occorre, di conseguenza, prevedere anche quella del trasferimento, di volta in volta, delle attrezzature e degli immobili necessari.

P R E S I D E N T E . Allora dovremmo dire « in accordo con le esigenze » anzichè « limitatamente alle esigenze », nel senso di concepire il trasferimento di proprietà come un processo graduale anzichè istantaneo.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* In analogia con quanto osservato in precedenza, preferisco la dizione « limitatamente alle esigenze funzionali », precisando che tali esigenze sono riferite sia all'Istituto sperimentale che nasce sia all'Azienda dei monopoli; che si tratta, cioè, di esigenze da valutare assieme, senza preferenze per l'uno o per l'altro ente.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo delle ultime parole del primo comma dell'articolo 3: « alle condizioni in atto anche per quanto attiene al pagamento del canone d'uso », con le altre « alle condizioni ed al canone da stabilirsi con apposite convenzioni ».

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il seguente emendamento, sostitutivo dell'intero secondo comma: « I trasferimenti in proprietà di detto patrimonio, limitatamente alle esigenze funzionali, dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato all'Istituto sperimentale per il tabacco, verranno disposti con provvedimenti da emanarsi dal Ministero delle finanze di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

(*È approvato*).

Vorrei ora chiedere qual è il significato del terzo comma.

V I G N O L A . Esiste un vecchio lascito vincolato a uso e proprietà della tabacchicoltura salentina.

P R E S I D E N T E . Al terzo comma non sono stati presentati emendamenti. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 3 quale risulta dopo gli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Do lettura degli allegati I e II e relative Tabelle, dei quali l'articolo 4 dispone la sostituzione a quelli del decreto del Presidente della repubblica 23 novembre 1967, numero 1318. S'intende che gli allegati e le Tabelle di cui do lettura si intenderanno approvati insieme all'articolo 4 che li richiama.

Ed ecco il testo delle tabelle allegate richiamate dall'articolo 4:

ALLEGATO I

TABELLA A

CARRIERE DIRETTIVE SCIENTIFICHE

Ruoli del personale degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria

Ruolo dei Direttori

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
825 772 609 535	Direttore Ordinario ...	23
443	Direttore Straordinario .	

Ruolo dei Direttori di Sezione

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
614 564 465 443	Direttore di Sezione Ordinario	144
387	Direttore di Sezione Straordinario	

Ruolo degli Sperimentatori

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
443 387 317 243	Sperimentatore.....	382

TABELLA B

CARRIERA DIRETTIVA

Ruolo amministrativo degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
530	Ispettore Generale	6
426 387	Direttore di Divisione .	7
307 257 190	Direttore di Sezione.... Consigliere	14
		27

TABELLA C

CARRIERA DEL PERSONALE DI CONCETTO

Ruolo degli Esperti degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
370	Esperto Capo	18
302 260	Esperto principale	79
227 188 160	Esperto	78
		175

Segue: TABELLA C

Ruolo dei segretari contabili degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
370	Segretario Capo.....	4
297 255	Segretario principale....	14
218 178 160	Segretario	14
		32

TABELLA D

Ruolo del personale esecutivo degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
245	Coadiutore superiore ...	15
213 183	Coadiutore principale ...	65
163 133 120	Coadiutore	64
		144

TABELLA E

Ruolo dei preparatori degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
143 133	Preparatore capo ..... Preparatore	174
		174

Ruolo degli uscieri degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
165 143	Commesso capo.....	28
133 115 100	Commesso	64
		92

Ruolo degli autisti degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria

N. Param.	QUALIFICA	Numero dei posti
133	Autista.....	44
		44

Allegato II

PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE DEGLI ISTITUTI DI RICERCA E DI SPERIMENTAZIONE AGRARIA

ISTITUTI DI RICERCA E DI SPERIMENTAZIONE AGRARIA	Direttori	Direttori di Sezione operativa	Sperimentatori	Segretari amministrativi	Esperti	Segretari contabili	Personale esecutivo	Preparatori	Uscieri	Autisti	Totale organico istituti
Ist. sper. studio e difesa suolo	1	6	16	1	6	1	6	6	4	2	49
Ist. sper. nutrizione piante ...	1	6	16	1	6	1	5	6	4	2	48
Ist. sper. patologia vegetale ...	1	6	16	1	7	1	6	7	2	1	48
Ist. sper. zoologia agraria.....	1	7	19	2	8	1	7	8	4	2	59
Ist. sper. agronomico	1	6	16	1	7	1	5	6	4	2	49
Ist. sper. meccanizzazione agricola	1	5	13	1	5	1	5	5	3	1	40
Ist. sper. per la zootecnia	1	13	35	2	13	3	13	13	7	4	104
Ist. sper. cerealicoltura	1	11	30	2	12	2	11	11	7	4	91
Ist. sper. colture foraggere ...	1	7	19	1	7	1	6	7	4	3	56
Ist. sper. orticoltura	1	6	16	1	6	1	6	6	4	2	49
Ist. sper. colture industriali ...	1	7	18	1	7	1	7	7	4	2	55
Ist. sper. floricoltura	1	6	16	1	6	1	6	6	3	2	48
Ist. sper. viticoltura.....	1	7	18	1	7	1	7	7	4	2	55
Ist. sper. olivicoltura	1	5	12	1	5	1	4	5	4	1	39
Ist. sper. frutticoltura	1	7	19	1	7	1	7	7	4	2	56
Ist. sper. agrumicoltura	1	4	10	1	4	1	4	4	3	1	33
Ist. sper. selvicoltura.....	1	6	15	1	6	1	5	6	4	1	46
Ist. sper. assestamento for. e alpicoltura	1	3	8	1	4	1	3	3	2	1	27
Ist. sper. valor. tec. prod. agric.	1	4	11	1	4	1	4	5	3	1	35
Ist. sper. enologia	1	6	16	1	6	1	6	6	4	2	49
Ist. sper. elaiotecnica	1	3	8	1	3	1	3	3	3	1	27
Ist. sper. lattiero caseario.....	1	4	10	1	4	1	4	5	3	1	34
Ist. sper. per il tabacco	1	9	25	2	35	7	14	35	8	4	140
	23	144	382	27	175	32	144	174	92	44	1.237

Do ora lettura dell'articolo 4.

Art. 4.

Gli allegati I — tabelle *A*, *B*, *C*, *D* ed *E* — e II al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, sono sostituiti dagli allegati e dalle tabelle annesse alla presente legge.

Per i posti di cui alle allegate tabelle, lasciati liberi dal personale collocato a riposo in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, non opera la corrispondente diminuzione nella qualifica iniziale del rispettivo ruolo.

Il numero dei posti previsto al Capitolo 1112 dell'Allegato n. 3 della tabella n. 13 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1972 viene aumentato da 281 a 369.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Art. 5.

In conformità all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, sono organi dell'Istituto sperimentale per il tabacco:

1) il Consiglio di amministrazione;

2) il Presidente;

3) il Comitato scientifico;

4) il Collegio dei Revisori dei conti.

Il primo comma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, è sostituito dal seguente:

« Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente ed è inoltre composto:

a) dal Direttore dell'Istituto;

b) da un rappresentante dei tabacchicoltori scelto dal Ministro dell'agricoltura e foreste in una terna proposta dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale;

c) da un rappresentante dei trasformatori scelto dal Ministro dell'agricoltura e foreste in una terna proposta dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale;

d) da tre rappresentanti dei Consigli delle Regioni che abbiano rilevanti interessi tabacchicoli;

e) da due funzionari di carriera direttiva del Ministero dell'agricoltura e foreste, designati dal Ministro;

f) da un funzionario di carriera direttiva del Ministero del tesoro, designato dal Ministro;

g) da un esperto di chiara fama, scelto dal Ministro dell'agricoltura e foreste fra docenti universitari di discipline interessanti l'agricoltura;

h) da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche ».

Il primo comma dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318 è sostituito dal seguente:

« Il Comitato scientifico è composto dal Direttore dell'Istituto che lo presiede, dai direttori delle sezioni operative centrali e periferiche, da due sperimentatori eletti ogni quattro anni dagli sperimentatori in servizio presso l'Istituto, da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche ».

MAZZOLI, *relatore alla Commissione*. Penso sia opportuno far precedere, al secondo comma, la specificazione: « Per la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per il tabacco, il primo comma dell'articolo 36 » e così via. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che con il disegno di legge in esame noi modifichiamo il primo comma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, soltanto per la parte che riguarda l'Istituto sperimentale per il tabacco, non per quel che concerne altri Istituti. Quindi, la precisazione è necessaria ad evitare errate interpretazioni.

Mi sembra altresì conveniente, alla lettera *d*) del secondo comma, sostituire la parola « rappresentanti » con l'altra « componenti ». Per rappresentanti, infatti, si possono anche intendere persone estranee ai Consigli regionali, mentre componenti significa

che si deve trattare di persone facenti parte dei Consigli. In tal modo responsabilizziamo maggiormente tali rappresentanti.

P R E S I D E N T E . Potrebbero sorgere problemi di incompatibilità.

D E L P A C E . Non solo, ma non è nemmeno detto che nei Consigli regionali vi siano esperti di agricoltura. Noi, invece, intendiamo che a far parte del Consiglio d'amministrazione del nuovo Istituto siano chiamate persone tecnicamente qualificate.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Non insisto su questo secondo emendamento.

P R E S I D E N T E . Quanto al primo, che cosa pensa il Governo?

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è d'accordo.

D E L P A C E . Anche se introduciamo alcune modeste modifiche, a nostro avviso, collegandoci con quanto detto a proposito dell'articolo 2, nel Consiglio d'amministrazione del nuovo Istituto non vediamo una rappresentanza adeguata delle vere forze operative della tabacchicoltura italiana. Ecco perchè noi proponiamo di aumentare da uno a cinque o a sette i rappresentanti dei tabacchicoltori. Nè riteniamo possa preoccupare l'immissione di quattro o sei persone in più nel Consiglio d'amministrazione, perchè possiamo sempre stabilire che, per il funzionamento pratico, il Consiglio può avvalersi di un Comitato esecutivo o di un Consiglio di presidenza, di un gruppo, cioè, più ristretto di persone.

Quanto meno, propongo il seguente emendamento alla lettera *b*) del secondo comma: « da tre rappresentanti dei consorzi nazionali dei produttori di tabacco scelti in terne proposte dalle diverse organizzazioni e nominati con decreto del Ministero dell'agricoltura e le foreste ». Questo per permettere una rappresentanza adeguata di tutte le forze produttive del tabacco.

Per quanto concerne il punto *d*), mi sembra che tre rappresentanti dei Consigli regionali siano pochi, dal momento che le regioni fortemente tabacchicole sono in Italia almeno sei; portiamoli dunque da tre a sei, precisando poi le regioni e cioè la Campania, la Puglia, il Lazio, la Toscana, l'Umbria e il Veneto. Non faccio questioni di parte, in quanto tra le sei Regioni proposte solo due sono amministrate dalle sinistre; desidero soltanto collegare direttamente a questo Istituto i rappresentanti delle Regioni maggiormente interessate alla tabacchicoltura nel nostro Paese.

La formulazione della lettera *d*) dovrebbe essere quindi la seguente: « da sei rappresentanti delle Regioni con prevalenti interessi tabacchicoli e precisamente dei Consigli regionali di Campania, Puglia, Lazio, Toscana, Umbria e Veneto ». Si potrebbe aggiungere, eventualmente, la Sardegna, la quale però mi sembra che abbia ancora interessi troppo parziali nella tabacchicoltura.

Un terzo emendamento riguarda la lettera *f*). Non vedo quale funzione possa avere nel Consiglio di amministrazione un funzionario di carriera direttiva del Ministero del tesoro designato dal Ministro. Propongo piuttosto di dire, sempre alla lettera *f*): « da tre rappresentanti dei lavoratori del settore, designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ».

L'Istituto sperimentale, allora, avrebbe come organi: il Consiglio di amministrazione, il Presidente, la Giunta esecutiva, il Comitato scientifico e il Collegio dei sindaci revisori. Il Consiglio di amministrazione per parte sua avrebbe una rappresentanza valida e impegnata, che opererebbe realmente e in collegamento diretto anche con le regioni fortemente interessate alla tabacchicoltura, risolvendo in modo migliore i problemi della dislocazione delle diverse stazioni sperimentali e mantenendo con la produzione un legame molto più serio e operativo.

P A L A . La mia osservazione riguarda la presenza, nel Consiglio di amministrazione, del Direttore dell'Istituto, il quale non può essere membro del Consiglio di amministrazione con il pieno diritto di voto come gli

altri, perchè è un amministrato e deve rispondere del suo operato di fronte al Consiglio di amministrazione stesso; ritengo giusto che sia presente alle riunioni del Consiglio perchè è un tecnico, ma con il pieno diritto di voto sarebbe un amministratore e si troverebbe in una posizione anomala.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* In relazione agli emendamenti presentati, vorrei far presente che in sede regionale funziona il Comitato regionale per la sperimentazione agraria, dove i vari rappresentanti regionali possono proporre al Comitato nazionale della sperimentazione agraria gli indirizzi e gli orientamenti per i programmi da adottare in sede nazionale, in riferimento, però, ai vari istituti di sperimentazione localmente esistenti. Io comprenderei se si volesse aumentare la rappresentanza nel Comitato regionale, ma non mi sembra che un numero maggiore di rappresentanti regionali nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto porti a notevoli differenze, in quanto ritengo che i tre rappresentanti ora previsti si faranno carico anche delle esigenze della ricerca nelle singole regioni.

Per quanto si riferisce al rappresentante del Ministero del tesoro, è stato incluso non soltanto perchè già nel decreto del Presidente della Repubblica, n. 1318, era prevista la sua presenza, ma anche per ragioni di controllo sulla spesa. Poichè il controllo sulla spesa peraltro viene già esercitato direttamente dal rappresentante del Ministero dell'agricoltura, non ho difficoltà a che il punto *f*) venga soppresso.

Mi sembra giusto, inoltre, se teniamo presente la prassi ormai consolidata (che d'altronde ha una sua ragione), che il Direttore dell'Istituto mantenga una posizione di carattere consultivo in seno al Consiglio di amministrazione. Si tratta di un dipendente dell'Istituto, è vero, ma in quanto tale collabora ai fini della sperimentazione; la stessa osservazione vale anche per i rappresentanti sindacali, ma io credo che gli argomenti di natura sindacale possano essere discussi in diversa sede, mentre i problemi della sperimentazione riguardano tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, non sono soltanto settoriali.

S C A R D A C C I O N E . Propongo per il punto *a*) la seguente soluzione: « dal Direttore dell'Istituto nella veste di segretario », cioè il Direttore dell'Istituto avrebbe le funzioni di notaio del Consiglio, nel senso che dovrebbe raccogliere le delibere e poi applicarle. Ovviamente, nel partecipare alle riunioni porterebbe con sè uno stenografo, colui che fa il verbale, e via dicendo. Questa è, a mio avviso, la posizione giusta, in quanto il Direttore assume una maggiore responsabilità per l'attuazione pratica delle deliberazioni.

Il problema per me si pone al punto *b*), là dove è detto: « da un rappresentante dei tabacchicoltori scelto dal Ministro dell'agricoltura e foreste in una terna proposta dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale ». Dobbiamo essere sinceri, ricordare che ci sono l'ATI, l'UTI, il Consorzio dei tabacchicoltori ed anche il Consorzio dei tabacchicoltori della Puglia e della Lucania con mille ettari, sette stabilimenti . . .

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Qui parliamo di organizzazioni di categoria e non di produttori!

S C A R D A C C I O N E . Ma ci sono organizzazioni cooperative di un certo rilievo, che non possono essere ignorate. È opportuno, a mio avviso, portare a tre il numero dei rappresentanti: uno per le organizzazioni di categoria, uno per le associazioni e uno per le organizzazioni cooperative.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Anche nel Veneto ci sono organizzazioni cooperative, ed io potrei sostenere che anche queste devono essere rappresentate. In questo modo, però, dovremmo aumentare a 20 il numero dei rappresentanti dei tabacchicoltori!

S C A R D A C C I O N E . Possiamo dire che il Ministro sceglie — perchè è sempre il Ministro a scegliere — fra le terne proposte dalle organizzazioni cooperative e dalle associazioni, due o tre rappresentanti. Rimane sempre al Ministro, cioè, la facoltà di scegliere chi vuole.

Per quanto riguarda poi il punto *d*), noi abbiamo difeso la posizione della sezione di Lecce. Se prendessimo un rappresentante dalla Campania, uno dalla Puglia e uno dalla Lucania verrebbe fuori, nel Consiglio di amministrazione, una concentrazione di esponenti solo di alcune regioni. Ora, se ci preoccupiamo di allargare troppo il numero dei consiglieri, perchè se sovraccarico il Consiglio potrebbe non funzionare, aumentiamo altrove il numero dei rappresentanti. Per esempio, se precisiamo che il rappresentante regionale deve essere un « esperto di chiara fama », è evidente che le regioni indicheranno una persona capace, una persona competente nel settore del tabacco; e allora potremmo eliminare l'inconveniente lamentato allargando la rappresentanza a tutte le regioni interessate.

Sono quindi favorevole ad inserire un rappresentante per ciascuna delle regioni interessate, o quanto meno ad escludere proprio i rappresentanti della Campania e della Puglia, perchè altrimenti dovremmo prevedere anche un rappresentante della Sardegna e uno della Basilicata che sono due regioni nelle quali la tabacchicoltura tende a crescere, al contrario di quanto si verifica per la Puglia e la Campania. Se si devono porre dei limiti, bisogna precisare che deve trattarsi dei rappresentanti di quelle regioni in cui non si trovi nè la sede dell'Istituto nè delle sezioni distaccate.

DEL PACE. Io ho indicato sei regioni e voi mi dovete dimostrare che non sono tabacchicole!

PRESIDENTE. Campania, Puglia, Veneto, Umbria, Lazio e Toscana sono le regioni tabacchicole. Ma come valori di produzione e numero di tabacchicoltori ce ne sono altre, allo stesso livello della Basilicata.

FERRARI. Si potrebbero sopprimere le lettere *e*) ed *f*) e trasferire nel collegio dei revisori dei conti, di cui non parla il disegno di legge in esame, un rappresentante del Ministero dell'agricoltura, uno del Ministero del tesoro e uno del Ministero del lavoro.

PALA. Concordo con la proposta del senatore Scardaccione, di escludere quelle regioni dove già esistono le sezioni operative. In questo modo riduciamo il numero dei membri del Consiglio di amministrazione (è sempre bene che i consigli di amministrazione non siano pletorici) ed inoltre consentiamo al Ministero di fare una rotazione nella nomina dei consiglieri. Non è detto, infatti, che tutte le regioni debbano essere sempre rappresentate.

SCARDACCIONE. Per quanto riguarda le rappresentanze dei lavoratori, io non insisterei perchè si tratta di un istituto sperimentale che deve fare un certo tipo di lavoro e che deve corrispondere a un certo tipo di organismo statale.

DEL PACE. Attualmente l'Istituto di ricerca è diretto dal Consiglio di amministrazione del Monopolio di Stato e di questo Consiglio fanno parte tre rappresentanti dei sindacati.

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ma è una industria!

SCARDACCIONE. È un istituto sperimentale amministrato dallo Stato e che deve seguire tutte le norme che seguono gli organismi statali: non ci sono questioni di difesa dei salari, e altri problemi tipicamente sindacali.

CUCCU. C'è il principio della partecipazione dei lavoratori a qualunque sede di lavoro: è un principio generale che bisogna rispettare! Non comprendo il motivo per cui in sede di attività sperimentale debbano essere esclusi i rappresentanti dei lavoratori.

PALA. Nei consigli di amministrazione degli enti pubblici, come gli enti di sviluppo, vi è sempre un rappresentante del personale

che viene però eletto da tutto il personale che lavora, e che non rappresenta questo o quel sindacato.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* In linea generale sono contrario, signor Presidente, a consigli di amministrazione pletorici, per le difficoltà che si incontrano nel raggiungere la presenza del numero legale. Quindi, in linea di principio, sono nettamente contrario a taluni allargamenti che qui sono stati proposti, e a maggior ragione ad ulteriori aggiunte. Sono favorevole ad un consiglio di amministrazione snello.

Si è parlato di aumentare i rappresentanti delle regioni. Ebbene, in questo caso io dico che dovremmo includere anche i rappresentanti di quelle regioni che per produzione o varietà hanno eguale diritto di essere rappresentate. Ma se seguiamo questa via andremo a finire ad un numero esorbitante: perchè non dovremmo inserire la Lombardia che ha oltre 12 mila quintali di produzione; perchè non anche il Friuli-Venezia Giulia che accoglie la più grossa cooperativa d'Italia? Perchè non l'Emilia-Romagna che ha 5.700 quintali di produzione; o gli Abruzzi che hanno 12 mila quintali di produzione, e così la Basilicata con i suoi 17 mila quintali di produzione, la Calabria, la Sardegna che produce una qualità particolare di tabacco, il Trentino-Alto Adige che è l'ultima regione a produrre ancora tabacco da fascia?

Quindi o siamo coerenti con il principio esposto, e allora vanno bene tre rappresentanti a rotazione, oppure, per non essere ingiusti verso talune regioni, aumentiamo a 7-8 il numero dei rappresentanti delle regioni. In questo secondo modo, però, rischiamo di rendere pletorico il Consiglio di amministrazione. È da considerare, inoltre, che nel Consiglio di amministrazione devono essere tenute presenti le caratteristiche della varietà, perchè in un istituto scientifico ha importanza la varietà, non tanto la regione.

Concordo sulla proposta di inserire un rappresentante del personale dell'Istituto in sostituzione del rappresentante del Ministero del tesoro. Sono favorevole anche ad un esperto che sia professore universitario, perchè ho visto anche in altri settori quanta importanza abbia l'apporto di uno scienziato estraneo all'Amministrazione pubblica.

Queste sono le mie osservazioni, dettate unicamente dall'esperienza.

C U C C U . Il numero dei componenti di tale organismo, portato al massimo (comprendendo cioè le sette regioni tabacchicole, le quali per una parte lo sono per tradizione e per una parte lo sono inizialmente e sperimentalmente), sarebbe di diciassette o venti; e non mi sembra possa essere considerato eccessivo, trattandosi di un organismo a carattere nazionale: noi conosciamo infatti enti di importanza molto minore e di natura rappresentativa molto più ristretta i quali raggiungono un numero anche maggiore di componenti negli organi direttivi.

Vi è però un altro principio da considerare a proposito dell'esclusione delle regioni che non sono tabacchicole per tradizione ma soltanto in via iniziale e sperimentale. Vorrei portare l'esempio della Sardegna, dove esiste la grande azienda di Arborea, la quale ha iniziato con quattrocento o seicento ettari ed ora ne coltiva mille, trasferendo la sperimentazione di tale coltura ad altre aziende capitalistiche ed avendo addirittura la possibilità di recepire l'azienda coltivatrice diretta nel ciclo della coltivazione del tabacco.

La mancanza di un rappresentante della Sardegna penso potrebbe frenare la naturale propensione dell'agricoltura sarda nei confronti della tabacchicoltura, che sarebbe favorita in primo luogo dalle condizioni climatiche, ma per la quale manca ancora la strumentazione operativa, per cui gli eventuali operatori potrebbero porsi degli interrogativi circa la convenienza o meno di intraprendere tale coltivazione. Ora nessuno può rispondere a domande di tal genere: non esiste un organismo cui fare riferimento, nè può pronunciarsi in merito l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura o qualche funzionario dell'Ente di sviluppo; mentre la presenza del rappresentante della Sardegna nel Consiglio di amministrazione o l'emanazione di direttive all'inizio della coltura costituirebbero un punto di riferimento per tutti i coltivatori, sia nelle grandi che nelle piccole

aziende, consentendo lo sviluppo di quella che rappresenta una delle colture più vantaggiose.

Ecco la ragione per la quale penso che sia da considerare più l'interesse dello sviluppo che non il meccanismo di funzionamento di un organismo; tanto più quando questo non sarebbe, ripeto, pletorico, ma assolutamente entro i limiti fisiologici di funzionamento. Chiedo pertanto che il Governo non si opponga alla presenza dei rappresentanti delle regioni anche a vocazione tabacchicola, nè a quella dei tre rappresentanti dei lavoratori, finchè non vi sarà l'unità sindacale organica che si auspica per il 1973; anno a partire dal quale due dei rappresentanti dei lavoratori potrebbero non fare piu parte dello stesso Consiglio.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* La ringrazio, senatore Cuccu, per le argomentazioni da lei portate, che sostengono la mia tesi. Perchè la Sardegna deve essere esclusa? E perchè il Trentino-Alto Adige, perchè la Lombardia, perchè le altre Regioni? Troviamo dunque un sistema; ma in questo caso, si tratta di un istituto scientifico o di una rappresentanza di interessi regionali?

S C A R D A C C I O N E . Quando stabiliamo che il comitato scientifico è composto da quattro direttori, la parte scientifica è salvaguardata.

C U C C U . Eventualmente anche sul piano della ricerca scientifica vi sarà un apporto a livello regionale.

P R E S I D E N T E . A titolo personale — non come presidente — debbo dire che il problema di un maggiore ampliamento del Consiglio di amministrazione, se lo si contiene entro i limiti delle proposte iniziali, non è grave. Infatti all'inizio il Consiglio era composto di undici membri, compreso il direttore: se ora lo si porta a quindici, o anche a diciassette, è senz'altro funzionale, anche tenuto conto delle varie assenze; ed è importante comunque che i rappresentanti dei tabacchicoltori possano far presenti le proprie esigenze reali, contribuendo all'impostazione dei programmi.

Però, considerato il concerto che si va sempre più determinando tra le varie regioni, si dovrebbe fare in modo che vi sia una rappresentanza della tabacchicoltura centro-meridionale, ad esempio, in modo da non snaturare la natura del Consiglio. Infatti una rappresentanza regionale acquista inevitabilmente un carattere politico, a scapito della specializzazione tecnica che sarebbe necessaria.

D'altra parte, se si volesse restringere il numero dei componenti, sarebbe più opportuno, ad esempio, togliere il rappresentante del Ministero del tesoro, che non vedo quale apporto possa dare; mentre ritengo senz'altro opportuno l'inserimento di un rappresentante sindacale del personale dell'Istituto sperimentale. Quindi, per conciliare le varie tesi, proporrei di portare i rappresentanti dei tabacchicoltori almeno a tre, contenendo viceversa i rappresentanti delle Regioni parimenti nel numero di tre, per il motivo cui ho accennato, ed introducendo un rappresentante del personale in luogo di quello del Tesoro. Quanto al direttore dell'Istituto, egli non dovrebbe avere voto deliberativo ma funzioni di segretario.

Secondo me — ed ora parlo nuovamente in veste di presidente — una soluzione conciliativa del genere potrebbe portare ad una decisione rapida.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è favorevole, ma sarebbe opportuno aggiungere, dopo le parole « tre rappresentanti dei tabacchicoltori », le altre « ivi compreso un rappresentante degli organismi cooperativi ».

D E L P A C E . Debbono essere presenti i consorzi nazionali e i rappresentanti delle cooperative.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* I maggiori sono l'UTI e l'APTI.

P R E S I D E N T E . Ed ogni rappresentante deve essere scelto su terne.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* In talune regioni la coltivazione e la prima trasformazione del prodotto vengono effettuate dalle cooperative, che in talune zone rappresentano il 70 o l'80 per cento della produzione. Di qui la necessità dell'aggiunta da me proposta.

P R E S I D E N T E . Allora il testo del punto *b*) potrebbe essere il seguente: « da tre rappresentanti dei tabacchicoltori, ivi compreso un rappresentante degli organismi cooperativi, scelti dal Ministro dell'agricoltura e foreste su terne proposte dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale ».

S C A R D A C C I O N E . Vorrei riproporre a questo punto l'esclusione delle tre regioni in cui esistono le sedi distaccate ed una rotazione tra le altre regioni interessate.

D E L P A C E . Per quanto riguarda i rappresentanti dei tabacchicoltori, mi sembra che possiamo concordare sulla proposta da lei fatta. Concordo anche sulla opportunità di stabilire, alla fine, che il Direttore dell'Istituto assume le funzioni di segretario del Consiglio di amministrazione. Posso concordare, infine, anche sul terzo emendamento, quello relativo al rappresentante sindacale del personale dipendente, auspicando l'unità sindacale...

P A L A . Il rappresentante del personale non ha niente a che fare con il rappresentante sindacale.

D E L P A C E . Vedrà che alla fine avrà a che fare!

Sono d'accordo, inoltre, sulla proposta di escludere il rappresentante del Ministero del tesoro e di sostituirlo con un rappresentante del personale, tanto più che il rappresentante del Ministero del tesoro potrebbe essere incluso tra i sindaci revisori dell'Istituto. In questo modo diminuiamo ancora il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione. Quindi ritengo che i rappresentanti delle Regioni possano essere aumentati, ma dobbiamo fare uno sforzo per vedere come le Regioni possano essere maggiormente rappresentate. Comprendo l'osservazione che a questo proposito ha fatto lo onorevole Sottosegretario, anche se la sua era una esagerazione di comodo, tanto è vero che essendo consapevole che questo problema sarebbe stato sollevato, è venuto diligentemente munito anche dei telegrammi di sollecitazione inviati da alcune Regioni.

Il Sottosegretario ha affermato che occorre prevedere un maggior numero di rappresentanti delle produzioni tipiche di tabacco, delle varietà di tabacco, che non rappresentanti delle regioni produttrici di tabacco, ed ha portato come esempio il tabacco da fascia. Ora, non credo che il tabacco da fascia sia uno dei tabacchi fondamentali che abbiamo nel nostro Paese, ed è chiaro che, se volessimo fare esagerazioni di questo tipo, potremmo farne moltissime, per cui avremmo poi un Consiglio di amministrazione composto di 55 e più membri.

Ora, onorevole Sottosegretario, è chiaro che l'Umbria e la Toscana hanno fondamentalmente la produzione del *Bright* e del *Kentucky*, e che se prevediamo tre rappresentanti qualche regione la escludiamo; ma allora cerchiamo di arrivare ad una formula di compromesso e diciamo: « tutte le regioni interessate alla tabacchicoltura di concerto tra loro designano cinque rappresentanti ». Da questo concerto tra le regioni potrebbe venire fuori una indicazione precisa. A mio avviso, comunque, è sempre più semplice includere direttamente nel Consiglio di amministrazione i rappresentanti di cinque regioni maggiormente interessate a determinati tipi di produzione.

Qui potrebbe essere utile la proposta del senatore Scardaccione: le tre regioni che già comprendono le sedi distaccate dell'Istituto (Campania, Puglia e Veneto) potrebbero essere sostituite da altre tre regioni, come la Basilicata, la Sardegna, il Friuli-Venezia Giulia. Cerchiamo di trovare un accordo su questa questione, perchè è quella che veramente può collegare l'Istituto sperimentale di ricerca alla realtà operativa del Paese.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Le va-

rietà più importanti sono cinque o sei. La produzione del tabacco da fascia, che era tra le colture più specializzate, purtroppo è calata notevolmente per ragioni di costo, perchè richiedeva molta manodopera e capitali notevoli. L'Italia avrebbe potuto sviluppare la produzione di questo tipo di tabacco che è molto apprezzato. Comunque, una soluzione potrebbe essere quella di prevedere un rappresentante per l'Italia settentrionale, uno per l'Italia centrale e l'altro per l'Italia meridionale.

D E L P A C E . Portiamo almeno a cinque il numero dei rappresentanti ed escludiamo quelle Regioni che hanno le sedi distaccate dell'Istituto; in questo modo abbiamo risolto il problema.

V I G N O L A . L'esclusione delle Regioni in cui sono comprese alcune sedi staccate si comprende solo se limitiamo a tre il numero dei rappresentanti delle Regioni. Questo per essere giusti.

P A L A . Si può portare a cinque e prevedere l'alternanza.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Si possono adottare due soluzioni: o quella dei tre rappresentanti, uno per l'Italia settentrionale, uno per l'Italia centrale e uno per l'Italia meridionale, oppure lasciare libero il numero e dire: « Il Consiglio di amministrazione includerà di volta in volta, secondo le varietà trattate, i rappresentanti delle regioni che a quelle varietà sono interessate ».

D E L P A C E . È indefinito: non possiamo accettare questa seconda soluzione!

S C A R D A C C I O N E . Il problema della varietà riguarda il Comitato scientifico, mentre qui si tratta di stabilire chi deve fare i programmi di lavoro e indicare le sedi dove fare le sperimentazioni. Il Consiglio di amministrazione non interverrà mai per dire se va bene o meno quella certa varietà, perchè questo è compito del Comitato scientifico. Sono favorevole alla soluzione prospettata dal rappresentante del Governo, cioè di nominare tre rappresentanti, uno per l'Italia settentrionale, uno per l'Italia centrale e uno per l'Italia meridionale, con esclusione di quelle regioni che hanno le sezioni staccate e la sede centrale.

D E L P A C E . Tre rappresentanti sono pochi, devono essere almeno cinque.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo accetta di portare a quattro il numero dei rappresentanti delle regioni.

P R E S I D E N T E . Vediamo se possiamo concludere. Il testo dell'articolo 5, secondo comma, potrebbe essere così formulato:

« Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente che è eletto dallo stesso Consiglio; inoltre è composto:

a) da tre rappresentanti dei tabacchicoltori scelti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste su terne proposte dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale, tra cui un rappresentante degli organismi cooperativi;

b) da un rappresentante dei trasformatori scelto dal Ministro dell'agricoltura e foreste in una terna proposta dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale;

c) da quattro rappresentanti dei Consigli delle Regioni che abbiano rilevanti interessi tabacchicoli . . . ».

D E L P A C E . Bisognerebbe dire come vengono nominati questi quattro rappresentanti dei Consigli delle Regioni, cioè precisare quali sono le Regioni che concorrono.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Già diciamo: « che abbiano rilevanti interessi tabacchicoli ».

P R E S I D E N T E . Lascerei indeterminato in questa maniera, perchè la sede non significa nulla.

S C A R D A C C I O N E . La sede comporta il fatto di esplicare l'attività sperimentale in quella determinata Regione.

P R E S I D E N T E . Se hanno la sede, significa che hanno rilevanti interessi tabacchicoli e quindi hanno bisogno di avere un rappresentante nel Consiglio di amministrazione.

S C A R D A C C I O N E . Stabiliamo quattro rappresentanti nominati dal comitato delle regioni, di cui possiamo fare un elenco.

D E L P A C E . Sono del parere di portare i rappresentanti al numero di cinque.

P R E S I D E N T E . Cinque non è possibile: eventualmente bisognerebbe portarli a sei...

D E L P A C E . Benissimo, facciamo sei, allora!

P R E S I D E N T E . È opportuno che ripeta la mia obiezione di fondo. Qualora si vogliano inserire, in un consiglio di quindici persone, sei rappresentanti — che necessariamente hanno un carattere politico —, diamo una caratterizzazione politica ad un consiglio che, viceversa, deve averla tecnica e di interesse generale. In poche parole, veniamo a svalutare il ruolo dei produttori.

Conseguentemente, pur essendo favorevole ai tre rappresentanti, ritengo che possiamo al massimo stabilire la presenza di quattro; altrimenti il carattere del consiglio verrebbe radicalmente alterato.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è d'accordo con la proposta espressa dal Presidente.

P R E S I D E N T E . Pur non essendoci ancora un accordo fra i commissari, la proposta che trova consenziente anche il Governo è quella dei quattro rappresentanti dei Consigli delle Regioni che abbiano rilevanti interessi tabacchicoli. Evidentemente, sarà cura del Ministero, che deve provvedere all'emanazione dei decreti, di convocare e di far eleggere tali rappresentanti da tutte le Regioni tabacchicole.

P A L A . Così facendo, viene a mancare il concetto dell'alternanza.

P R E S I D E N T E . Il problema, a mio avviso, è relativo Si tratterà di vedere soltanto quali sono le regioni già rappresentate in consiglio e, quindi, considerare le altre.

P A L A . Sono soddisfatto di quanto ha testè detto il Presidente, e desidero che ciò rimanga agli atti.

V I G N O L A . Prima di passare alla formulazione definitiva dell'articolo, desidero far rilevare che non è possibile dire: « dal Presidente, eletto dal consiglio stesso », dal momento che stiamo modificando il primo comma dell'articolo 36, mentre la nomina del Presidente è regolata dall'articolo 38 della legge n. 1318.

C A T A L A N O . Il relatore, però, ha avvertito che sarebbe necessario cambiare il secondo comma con le parole: « per la composizione del Consiglio di amministrazione dell'istituto ». Conseguentemente, la modifica si riferisce alla composizione dell'istituto, ossia è una norma particolare.

V I G N O L A . Ma in un Consiglio di amministrazione così composto, come è possibile individuare il Presidente?

P R E S I D E N T E . Il Presidente deve essere nominato dal Ministro, sia per ragioni di conformità con quanto accade per gli altri istituti sperimentali, sia perchè tale nomina non può essere l'effetto di un giuoco di forze casuale. Conseguentemente dobbiamo stabilire che il Presidente è nominato dal Ministro tra i membri del Consiglio di amministrazione.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* L'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 specifica in proposito che: « il Presidente deve essere scelto fra persone che per studi compiuti, soprattutto nel campo della ricerca e della speri-

mentazione agraria, abbiano acquisito particolari meriti ».

P R E S I D E N T E . Molti dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione hanno questi requisiti.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.* Potrebbe anche non esserci alcuno con tali requisiti.

P R E S I D E N T E . Ragione di più per impedire la caratterizzazione politica del Consiglio.

D E L P A C E . A mio avviso sarebbe opportuno usare una formulazione nella quale si stabilisca che il Presidente deve essere compreso fra i due funzionari di carriera del Ministero dell'agricoltura. Si può precisare, al punto *c*): « due rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, fra cui il Presidente ».

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Sono del parere che la norma della legge fondamentale per la nomina del Presidente vada mantenuta, dal momento che esiste un giusto equilibrio.

P R E S I D E N T E . Il Presidente, però, in questo caso rappresenterebbe un'addizionale al Consiglio, e, quindi, risorgerebbe il problema del numero pari dei componenti del Collegio.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.* Ritorniamo allora a tre rappresentanti...

D E L P A C E . No, onorevole sottosegretario: eventualmente cinque.

P R E S I D E N T E . In questo modo voi indebolite proprio i produttori! Tenete presente che cinque rappresentanti delle Regioni significano cinque politici nel Consiglio di amministrazione e non cinque esperti. Non fatevi illusioni al riguardo!

C U C C U . Se fossero cinque politici responsabilizzati, che differenza farebbe?

P R E S I D E N T E . A me interessa che ci siano persone che abbiano a cuore questo problema e non che vadano a fare un gioco politico o a seguire altri interessi.

C U C C U . In altri momenti non ha mai considerato gli esperti con tanta devozione.

P R E S I D E N T E . In questo caso sì, perchè si tratta di un istituto sperimentale. Sono d'accordo a portare a cinque o a quattro i rappresentanti dei produttori, ma non a portare a più di tre i rappresentanti delle Regioni, perchè in questo modo altereremmo il significato ed il carattere del Consiglio di amministrazione.

F E R R A R I . Non potremmo dire: « da cinque esperti designati dalle regioni che abbiano rilevanti interessi tabacchicoli »?

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Sono favorevole a quest'ultima dizione.

F E R R A R I . Per quanto riguarda il direttore, io direi: « segretario del Consiglio di amministrazione è il direttore ».

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Forse è meglio la seguente dizione: « Il direttore dell'istituto assume le funzioni di segretario del Consiglio di amministrazione ».

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* D'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione dell'articolo 5, di cui do lettura in un testo concordato risultante dai vari suggerimenti dati nel corso della discussione:

Art. 5.

In conformità all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novem-

bre 1967, n. 1318, sono organi dell'Istituto sperimentale per il tabacco:

1) il Consiglio di amministrazione;
2) il Presidente;
3) il Comitato scientifico;
4) il Collegio dei Revisori dei conti.

Per la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per il tabacco, il primo comma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, è sostituito dai seguenti:

« Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente ed è inoltre composto:

a) da tre rappresentanti dei tabacchicoltori, ivi compreso un rappresentante degli organismi cooperativi, scelti dal Ministro dell'agricoltura e foreste su terne proposte dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale;

b) da un rappresentante dei trasformatori scelto dal Ministro dell'agricoltura e foreste in una terna proposta dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale;

c) da cinque esperti designati dalle Regioni che abbiano rilevanti interessi tabacchicoli;

d) da due funzionari di carriera direttiva del Ministero dell'agricoltura e foreste, designati dal Ministro;

e) da un rappresentante del personale dell'Istituto;

f) da un esperto di chiara fama, scelto dal Ministro dell'agricoltura e foreste fra docenti universitari di discipline interessanti l'agricoltura;

g) da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Direttore dell'Istituto assume le funzioni di segretario del Consiglio di amministrazione ».

Per la composizione del Comitato scientifico dell'Istituto sperimentale per il tabacco, il primo comma dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, è sostituito dal seguente:

« Il Comitato scientifico è composto dal Direttore dell'Istituto che lo presiede, dai direttori delle sezioni operative centrali e periferiche, da due sperimentatori eletti ogni quattro anni dagli sperimentatori in servizio presso l'Istituto, da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche ».

(*È approvato*).

Art. 6.

Per le proprie esigenze funzionali, l'Istituto sperimentale per il tabacco si avvale, oltre che dei mezzi finanziari previsti dall'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, dei fondi FEOGA.

La spesa derivante dall'inquadramento del personale di cui alla presente legge fa carico alle disponibilità esistenti nei capitoli 1111 e 1112 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1972.

(*È approvato*).

Art. 7.

Il servizio prestato presso l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi dal personale inquadrato ai sensi del successivo articolo 8, può essere riscattato in tutto o in parte ai fini del trattamento di quiescenza statale, previa domanda da inoltrare entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, fino al raggiungimento del massimo del servizio utile a pensione. Tale riscatto è effettuato in base alle disposizioni vigenti per il personale non di ruolo dello Stato di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

Il predetto personale ha facoltà di optare entro il termine di cui al comma precedente, in luogo del trattamento di quiescenza statale, per la continuazione dell'iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, gestita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ed a fondi integrativi di essa.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi sono estese anche al personale inquadrato nei ruoli degli Istituti di sperimentazione agraria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318.

È fatto divieto all'Istituto sperimentale per il tabacco di assumere a qualunque titolo e sotto qualsiasi forma personale non di ruolo per l'assolvimento delle funzioni proprie dei posti dei ruoli organici di cui alle tabelle annesse alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 8.

Il personale di ruolo dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, in attività di servizio al 31 dicembre 1970, inquadrato e disciplinato dai regolamenti per il personale impiegatizio ed operaio approvati con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro 16 gennaio 1964, è inquadrato direttamente nei ruoli del personale degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria come segue:

il direttore nel ruolo dei direttori;

i capi servizio, i direttori di sperimentazione e i vice direttori di sperimentazione nel ruolo dei direttori di sezione;

i consiglieri tecnici nel ruolo degli sperimentatori;

i consiglieri di amministrazione nel ruolo amministrativo della carriera direttiva;

gli appartenenti al ruolo tecnico della carriera di concetto nel ruolo degli esperti;

gli appartenenti al ruolo amministrativo della carriera di concetto nel ruolo dei segretari contabili;

gli appartenenti al ruolo del personale d'ordine e di dattilografia nel ruolo del personale esecutivo;

gli appartenenti al ruolo del personale d'anticamera nel ruolo degli uscieri;

gli appartenenti al ruolo degli autisti nel ruolo degli autisti.

Gli impiegati attualmente appartenenti al ruolo del personale di anticamera e degli autisti, che abbiano prestato per almeno tre anni mansioni come personale d'ordine e di dattilografia, saranno collocati, previo concorso riservato e purchè in possesso dei requisiti necessari, nel ruolo del personale esecutivo con la qualifica di coadiutore.

Gli operai di ruolo dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi saranno inquadrati nel ruolo degli operai permanenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, conservando la qualifica rivestita nel ruolo di provenienza.

Gli operai agricoli in servizio presso le sezioni di Scafati, Lecce e Bovolone dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi vengono inquadrati, con la qualifica di operaio comune — qualifica di mestiere: bracciante agricolo — nei ruoli degli operai permanenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e destinati a prestare servizio presso le sezioni operative dell'Istituto sperimentale per il tabacco. In particolare valgono le seguenti norme: vengono inquadrati n. 45 operai di Scafati in servizio successivamente al 24 ottobre 1969, gli operai di Bovolone per un massimo di 10 unità e gli operai di Lecce per un massimo di 15 unità, che abbiano prestato almeno n. 90 giornate lavorative nel biennio 1969-70 e che siano stati addetti a specifiche mansioni inerenti la sperimentazione.

Ai fini dell'inquadramento nel ruolo di cui al precedente comma, sono preferiti coloro che abbiano prestato servizio per un maggior numero di giornate lavorative e, a parità di queste ultime, si osservano le norme di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 3 del 10 gennaio 1957.

Le dotazioni organiche dei capi operai, degli operai qualificati e degli operai comuni del ruolo degli operai permanenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono complessivamente aumentate di 88 unità.

Gli operai di ruolo, con la qualifica di capo operaio ed in possesso di idoneo titolo di studio, potranno essere inquadrati, previo concorso riservato, nel ruolo degli esperti, purchè abbiano svolto ininterrottamente e con profitto mansioni di esperto per almeno 5 anni.

Gli operai di ruolo, con qualifica di capo operaio, che abbiano prestato, per almeno 3

anni, mansioni di dattilografia e di disegnatore, potranno essere inquadrati, previo concorso riservato e purchè in possesso dei requisiti necessari, nel ruolo del personale esecutivo con la qualifica di coadiutore.

Gli operai agricoli, inquadrati ai sensi dei precedenti commi, possono conseguire, mediante concorso interno, il passaggio nel ruolo dei preparatori, nel limite del 50 per cento della dotazione organica prevista per i preparatori dell'Istituto sperimentale per il tabacco.

Al concorso riservato per la nomina ad esperto di cui al precedente sesto comma, possono essere ammessi anche gli operai agricoli, inquadrati nel ruolo degli operai permanenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che abbiano svolto con profitto mansioni di esperto per almeno 8 anni e siano provvisti di idoneo titolo di studio.

V I G N O L A . Al terzo comma sarebbe preferibile, dal punto di vista formale, sostituire le parole: « saranno inquadrati » con le altre: « vengono inquadrati ». Inoltre, al quarto comma, dopo le parole: « Gli operai agricoli », andrebbero aggiunte le altre: « a contratto biennale », poichè la norma si riferisce a questi.

S I L V E S T R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Pregherei di non modificare la seconda disposizione, poichè le norme relative al personale sono state oggetto di un particolare preventivo esame.

V I G N O L A . Ma noi intendiamo riferirci agli operai agricoli a contratto biennale, e qui non è precisato.

Poi, all'ultimo comma, dopo le parole « Al concorso riservato per la nomina ad esperto », le parole « sesto comma » vanno sostituite con le altre « settimo comma ».

Infine, là dove è detto « che abbiano svolto mansioni di esperto per almeno 8 anni », sempre nell'ultimo comma, per evitare interpretazioni tali da creare difficoltà, proporrei di stabilire un periodo di cinque anni.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Credo che sia stato preferito quel testo per non creare motivi di squilibrio con gli altri. Vi pregherei quindi di non prendere in considerazione situazioni personali.

P R E S I D E N T E . Prego il senatore Vignola di non insistere. Abbiamo avuto un lungo periodo di tempo per elaborare le nuove norme, che sono state discusse, concertate, concordate in ogni dettaglio. Si tratta di questioni delicate che implicano una certa attesa da parte degli interessati, e non è il caso di provocare ulteriori ritardi.

V I G N O L A . Accetto l'invito del Presidente, ma insisto per la modifica formale al terzo comma e per la prima all'ultimo comma.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto allora ai voti l'emendamento proposto dal senatore Vignola al terzo comma, per la sostituzione delle parole « saranno inquadrati » con le altre « vengono inquadrati ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'emendamento proposto, sempre dal senatore Vignola, all'ultimo comma e consistente nella sostituzione della parola « sesto » con l'altra « settimo ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 8 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Art. 9.

Al personale di ruolo dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, vengono riconosciute integralmente l'anzianità di servizio e la posizione economica acquisita e viene mantenuto il premio di rendimento ed incentivazione di cui alla legge 3 luglio 1970, n. 483 e successive modifiche.

Le disposizioni di cui al precedente comma sono estese anche al personale inquadrato nei ruoli degli Istituti di sperimentazione agraria ai sensi degli articoli 72 e 75 del

decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318.

(*È approvato*).

Art. 10.

Fino a quando non saranno costituiti gli organi ordinari dell'Istituto sperimentale per il tabacco di cui all'articolo 1 della presente legge, l'amministrazione di questo sarà tenuta da un commissario nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al quale sono conferiti i poteri del Consiglio di amministrazione e del Presidente.

La gestione commissariale non potrà durare più di un anno.

Alla formulazione dei programmi di attività dell'Istituto sperimentale per il tabacco per l'anno 1972 provvede il commissario di cui al presente articolo, sentito il Direttore dell'Istituto e i direttori delle sezioni operative centrali e periferiche.

D E L P A C E . Dichiaro di astenermi dalla votazione su questo articolo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 10.

(*È approvato*).

Art. 11.

Nei confronti del personale in servizio, anche in qualità di borsista, presso l'Istituto sperimentale per il tabacco e in altri Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Per particolari esigenze può essere assegnato a prestare servizio presso gli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria il personale dei ruoli delle carriere direttive, di concetto, esecutiva, ausiliaria e del ruolo degli operai permanenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(*È approvato*).

Art. 12.

Il personale degli Istituti di sperimentazione agraria può essere destinato a prestare servizio anche presso le aziende agricole degli Istituti medesimi e delle rispettive sezioni operative periferiche poste in località diverse dalle sedi degli Istituti e delle sezioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, e dalla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 13.

Per tutto quanto non sia diversamente disposto nella presente legge, si osservano le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

I senatori Del Pace e Catalano presentano il seguente ordine del giorno:

« La Commissione agricoltura del Senato raccomanda al Governo di provvedere sollecitamente ad integrare la legge per la disciplina dell'attività sementiera con disposizioni che riguardino la produzione a scopo di vendita e la vendita del seme di tabacco, tenendo conto della nuova situazione di fatto conseguente alla liberalizzazione della produzione tabacchicola e delle specifiche competenze attribuite all'Istituto sperimentale per il tabacco in materia di controllo e certificazione del seme di tabacco ».

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno.

(*È approvato*).

V I G N O L A . Come primo firmatario del disegno di legge desidero esprimere il

mio ringraziamento al relatore ed alla Sottocommissione per il lavoro che hanno compiuto, risolvendo problemi tanto complessi da sembrare insormontabili. Spero che il disegno di legge possa aprire un discorso valido anche per altri istituti del genere.

P R E S I D E N T E . Mi associo a nome di tutti i componenti della Commissione.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 13,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore generale DOTT. BRUNO ZAMBIANCHI